Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 26 Giugno 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 152

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il Sottosegretariato Stampa e Propaganda elevato a Ministero

Galeazzo Ciano nominato Ministro

IL MINISTRO GALEAZZO CIANO

Roma, 25 notte.

Con decreto reale in data odierna, il Sottosegretariato di Stato per la Stampa e Propaganda è stato elevato a Ministero.

Con decreto reale in corso, il conte Galeazzo Ciano, Sottosegretario di Stato per la Stampa e Propaganda, è nominato Ministro.

Il nuovo organismo al servizio della Rivoluzione

La creazione del Ministero della Stampa e Propaganda è una decisione imposta dalla logica dei fatti. In Regime Fascista, e soprattutto in questi ultimi tempi, quello che una volta era niente altro che un semplice ufficio incaricato di tenere i contatti con le pubblicazioni periodiche e segnalare ai pubblici poteri quanto di ciò che appariva sulla stampa potesse interessarli, aveva finito con l'assumere poteri di grande e fondamentale importanza nella vita della Nazione, aggregandosi uffici e funzioni prima disseminati nei più diversi settori della pubblica amministrazione, e ripristinandoli nell'unità di un organismo saldo e armonico. E' superfluo rilevare che si tratta di uno sviluppo non determinato da criteri arbitrari, ma provocato dalla forza incoercibile delle cose.

Un Ministero della Stampa e Propaganda, quale oggi viene deciso dal Duce — e viene deciso, si noti, quando già il Duce stesso ne ha costruito, pietra per pietra, l'edificio — esisteva in germe nella nuova concezione dello Stato, i cui principî erano scritti a lettere di fiamma sui gagliardetti delle Squadre d'azione.

Uno Stato indifferente alla vita spirituale dei cittadini non ha bisogno di un Ministero della Stampa e della Propaganda, e crede di avere assolto ogni suo compito con l'aver impartito nelle pubbliche scuole i rudimenti di una istruzione più meccanica e informativa che formativa; ma lo Stato Fascista intende controllare, coordinare, potenziare tutti gli elementi di cui la vita intellettuale e morale del popolo si alimenta, e l'assistenza spirituale dell'adulto non ha per esso minore importanza di quella delle giovani generazioni.

Da questa concezione, così diversa da quella dello Stato in senso liberale, nasce l'Organismo tipico fascista, che oggi assume la sua veste e la sua struttura definitive.

Estendendo la sua azione dal libro alla radio, dal giornale alla rivista, dal cinema al teatro; diffondendo la conoscenza delle Istituzioni che il Regime crea per il benessere del popolo, e assicurandone quella vitalità, che si misura appunto dal consenso del popolo ad esse, e dall'uso che ne fa; richiamando l'attenzione degli stranieri sulle iniziative nostre, sulle bellezze del paesaggio italiano e sull'interesse dei monumenti che rappresentano la creazione di una storia di glorie plurisecolari.

A tutto questo provvedendo nella sua azione multiforme, il nuovo Ministero è destinato ad affermarsi come uno degli Organismi più originali e più essenziali del nuovo Stato fascista, che è uno Stato aperto ad ogni influenza dello spirito, ad ogni luce di intelligenza.

Tutta la vita del Paese ne riceverà un più alto tono, un più schietto sigillo di nobiltà.

Alla testa del nuovo Dicastero viene posto dal Duce l'uomo meglio qualificato a dirigerlo, avendo egli stesso, con dinamica energia, collaborato con il Duce alla sistemazione di quel delicato e complesso settore in cui sarà chiamato a svolgere la sua opera.

A Galeazzo Ciano, Squadrista, giornalista, scrittore, diplomatico, oggi Ministro trentaduenne del Regime, il saluto fervido e l'augurio de *La Stampa*.

Il tesseramento dell'O. Balilla al 31 maggio XIII

Roma, 25 notte.

BALILLA
Anno XI: 1.562.651
» XII: 1.952.597
» XIII: 2.121.003
Differenza fra l'Anno XII e XIII: 168.406.

PICCOLE ITALIANE
Anno XI: 1.322.728
» XII: 1.637.680
» XIII: 1.802.548
Differenza fra il XII e il XIII: 164.868.

AVANGUARDISTI
Anno XI: 441.218
» XII: 535.974
» XIII: 677.970
Differenza fra il XII e il XIII: 141.996.

GIOVANI ITALIANE
Anno XI: 128.812
» XII: 200.571
» XIII: 298.836
Differenza fra il XII e il XIII: 97.855.

TOTALI
Anno XI: 3.454.663. — Anno XII: 4.327.231. — Anno XIII: 4.900.358. — Differenza fra il XII e il XIII: 573.127.

La refezione scolastica a tutti i Balilla

Disposizioni per il Campo « Dux »

Roma, 25 notte.

L'on. Renato Ricci, Sottosegretario all'Educazione Nazionale ha impartito disposizioni per le attività dell'O.N.B., che hanno particolare interesse non solo per gli organizzati, ma per tutte le famiglie delle giovani Camicie Nere.

Queste direttive hanno speciale importanza, in quanto si riflettono su gli sviluppi dell'Opera, che nell'Anno XIV avrà ben 5 milioni di iscritti e sulla organizzazione di due manifestazioni, ognuna delle quali, per sua propria specifica finalità, rappresenta un elemento basico dell'istituzione e cioè il « Campo Dux » e l'attività assistenziale ballilistica.

Quest'anno il « Campo Dux » sarà proporzionalmente ridotto, ma avrà un carattere nuovo e originale nei confronti dell'anno scorso. Fino ad ora infatti il « Campo Dux » aveva lo scopo precipuo di preparare gli Avanguardisti. Quest'anno esso sarà soprattutto l'esperimento degli istruttori, degli ufficiali e dei dirigenti.

Vi prenderanno parte i 5 mila Avanguardisti, al comando dei rispettivi presidenti provinciali e degli istruttori ginnico-sportivi.

Per quanto riguarda l'attività assistenziale ballilistica l'on. Ricci ha dato istruzioni perchè col nuovo anno il refezionamento scolastico incominci esattamente coll'inizio dell'anno scolastico e ha avvertito che, d'accordo coi Prefetti, coi Provveditori e i Podestà, esso sarà esteso a tutti indistintamente i Balilla e le Piccole Italiane, ferme restando le norme per il refezionamento gratuito agli scolari bisognosi.

S. E. Starace a Milano

Milano, 25 notte.

Proveniente da Bologna è giunto oggi a Milano alle 13,30 il Segretario del Partito S. E. Starace il quale si è recato immediatamente alla Casa del Fascio dove si è incontrato con il Segretario federale. L'on. Starace si è intrattenuto con Rino Parenti col quale si è poi allontanato. Ritornato nel pomeriggio alle 15,30, dopo essersi intrattenuto nuovamente nel gabinetto del Federale, S. E. Starace è poi disceso, accompagnato da Rino Parenti, a compiere una visita all'Ufficio tessere e agli altri uffici della Federazione mentre stava svolgendosi il normale lavoro e il pubblico si trovava raccolto dinanzi agli sportelli. Meraviglia e manifestazioni di omaggio negli uffici dove l'on. Starace si è trovato a passare. Soprattutto nell'Ufficio tessere S. E. Starace si è fermato lungamente interessandosi alla illustrazione che gli veniva fatta dei casellari, gli schedari, ecc., che raccolgono l'esercito dei fascisti di tutta la provincia.

Dopo aver manifestato il suo vivo compiacimento a Rino Parenti e agli addetti della Federazione, il Segretario del Partito si è recato nella cappella votiva dove ha reso omaggio alla memoria dei Caduti firmando poi sull'albo dei visitatori. Indossata la tuta sportiva, l'on. Starace è poi salito al volante della sua automobile ed è partito per Torino dove si è recato a consegnare la fiamma di combattimento ai goliardi torinesi che partono volontari per l'Africa Orientale.

Il Segretario del Partito è rientrato a tarda notte a Milano e ripartirà domattina alle 9,30 per la Capitale col quadrimotore che ha recentemente stabilito il minor tempo sulla linea aerea Milano-Roma.

IL REGIME PER I LAVORATORI

L'accordo confederale per la settimana di 40 ore

Roma, 25 notte.

Le Confederazioni fasciste degli industriali e dei lavoratori dell'industria, in esecuzione della deliberazione del Gran Consiglio circa l'applicazione permanente della settimana di quaranta ore, dopo ampie discussioni, tenutesi presso la Direzione generale del lavoro al Ministero delle Corporazioni, hanno stipulato un accordo, che sarà pubblicato in base alla procedura stabilita per i contratti collettivi di lavoro.

In virtù di tale accordo, oltre a rendere permanente l'applicazione della settimana di quaranta ore (che col precedente accordo era limitata a un periodo sperimentale di sei mesi), sono date disposizioni più precise circa le deroghe e le eccezioni alla riduzione dell'orario di lavoro e alla procedura da seguirsi per l'esecuzione del lavoro straordinario, quando questo sia necessario.

Con detto accordo viene anche resa permanente la corresponsione degli assegni familiari agli operai aventi oneri di famiglia e che lavorino a orario ridotto.

Inoltre nei casi in cui si effettui il lavoro oltre le quaranta ore, per le prestazioni compiute tra le quaranta e le 48 ore, è fissato, a carico esclusivo dei datori di lavoro, il versamento del 5 per cento del salario, corrisposto alla Cassa nazionale per assegni familiari.

Le norme dell'accordo suindicato entreranno in vigore il primo luglio prossimo.

Mediante tali disposizioni le Organizzazioni sindacali hanno completato e perfezionato le norme relative alla riduzione dell'orario di lavoro nelle attività industriali. D'altra parte il versamento di un ulteriore contributo posto a carico dei datori di lavoro alla Cassa per gli assegni familiari significa che le Organizzazioni fasciste di datori e di prestatori d'opera si preoccupano del mantenimento del livello di vita dei salariati aventi oneri familiari, che, come è noto, è stato recentemente riaffermato alla Conferenza del lavoro di Ginevra come uno dei capisaldi relativi alla riduzione dell'orario di lavoro sul terreno internazionale.

La possibilità di scambi fra Italia e Svezia

Gli effetti dell'accordo commerciale

Roma, 25 notte.

E' stata data notizia della firma dell'accordo commerciale italo-svedese.

Come è noto, i nostri scambi con la Svezia hanno avuto in questi ultimi anni il seguente andamento: anno 1929: alla importazione 154,8 milioni; alla esportazione 86,4 milioni; 1930: milioni 134,7 e 80,14 rispettivamente; 1931: milioni 113,3 e 74,5; 1932: milioni 73,9 e 62,4; 1933: milioni 84,3 e 49,3.

Nel 1934 e nei primi mesi del 1935 gli scambi fra la Svezia e l'Italia hanno registrato un andamento che conferma quanto si può ricavare dalle cifre (di insieme e di dettaglio) dei precedenti anni. E cioè, date le speciali caratteristiche di struttura delle due economie, sussiste un notevole margine per incrementare il movimento commerciale fra le due Nazioni, con reciproci vantaggi.

Gli accordi firmati ieri mirano a questo scopo. La importanza acquista maggiore rilievo se si riflette che, accanto all'accordo commerciale vero e proprio, è stata firmata anche una convenzione, che regolerà dal 1° luglio, in modo da sistemarli su basi normali e efficienti, i pagamenti delle importazioni e delle esportazioni fra i due Paesi. In base all'accordo la esportazione di prodotti italiani in Svezia è libera, cioè non è assoggettata ad alcuna limitazione.

Le importazioni dalla Svezia in Italia sono assoggettate ad un contingentamento dell'80 % nei confronti di quelle dell'anno scorso. Fra le importazioni svedesi in Italia ha, come è noto, un posto preminente la cellulosa. La Svezia acquista in Italia soprattutto agrumi e cotone.

L'accordo avrà la durata di un anno, dal primo luglio prossimo al 30 giugno 1936.

Si apprende che sarà fra breve firmato anche un accordo commerciale italo-greco. L'accordo entrerà in vigore dal primo luglio e scadrà il 31 dicembre prossimo venturo, ma ne è previsto il rinnovo. Le merci di provenienza greca sono assoggettate ad un contingentamento pari al cento per cento delle importazioni dell'anno scorso.

I REPARTI MOBILITATI CONTINUANO AD AFFLUIRE ALL'ASMARA

Un altro colloquio tra il Duce e Eden

Le deliberazioni di Stresa suscettibili di sviluppi
Anche la questione etiopica è stata esaminata

Tutto si tiene

Il Ministro inglese Eden ha avuto due lunghi colloqui col Duce; senza dubbio per il rappresentante del Governo britannico non sono state conversazioni inutili in un periodo in cui nell'attività diplomatica inglese si notano iniziative e posizioni che possono determinare un senso di incertezza e talvolta di disorientamento e di risentimenti. Il signor Eden aveva il compito di informarsi; oggi egli è informato appieno e insieme coi suoi colleghi potrà adottare direttive e decisioni con intera responsabilità della situazione.

La politica italiana non è una politica chiusa e gretta; non lo è mai stata, non lo è oggi; Roma è stata sempre aperta alle idee e ai progetti più ampi di collaborazione e di pace; le proposte del 3 febbraio, le risoluzioni di Stresa, a cui noi avevamo partecipato, non volevano essere e non erano dei punti di arrivo; tutt'altro, da esse dovevano procedere degli sviluppi che in uno spirito di lealtà e di cooperazione avrebbero creato un nuovo equilibrio al posto dell'instabilità e degli squilibri del dopoguerra. Tale indirizzo è definitivamente compromesso? Ritardato certamente; ma le possibilità di una sana ricostruzione esistono ancora e vanno tentate. Naturalmente non bisogna fondarsi sugli accordi di limitazione degli armamenti che, ormai è provato, si risolveranno sempre in una corsa ai maggiori armamenti; e a questo destino difficilmente sfuggirà l'intesa navale negoziata a Londra da von Ribbentrop. La visuale e possibilmente i metodi debbono essere più ampi di quelli di cui troppo spesso si soddisfa l'empirismo britannico; diversamente per gli altri non resta campo di difesa migliore che quello di salvaguardare la propria libertà di azione. Tuttavia un dato positivo sembra affermarsi sempre più; la Germania entra gradualmente nel cerchio della collaborazione e delle responsabilità reciproche; colla Germania il cerchio può divenir perfetto, con piena libertà ed autonomia di ciascuno; si scarta il pericolo di coalizioni. Però quest'edificio di solidarietà europea non deve essere intaccato e indebolito in alcun modo; *tutto si tiene*, scrivemmo giorni or sono; e la frase non ha perduto nulla della sua attualità. Il signor Eden deve essersene convinto nei recenti colloqui e di Parigi e di Roma.

Il conflitto determinato dalla tracotanza abissina, sebbene non fosse nel programma, non poteva essere ignorato nelle conversazioni di Palazzo Venezia; non lo avevano ignorato giornali ed organi responsabili inglesi cui sarebbe stata molto più opportuna una prudenza consapevole della vera realtà delle cose. Il problema è stato esplorato, secondo un'espressione cara alla diplomazia britannica; si è fatto il punto sulla questione italo-etiopica. Non serenamente intransigenti nella difesa dei nostri interessi più sacri, noi che abbiamo da rivendicare indiscutibili soddisfazioni alla nostra bandiera e al nostro onore, non abbiamo da chiedere nulla a nessuno, nè consigli e tanto meno dei giudizi. Se gli uomini di governo inglesi oggi meglio di ieri direttamente informati della situazione sapranno adottare un atteggiamento conforme alla gravità dei tempi e se l'amicizia tra i due Paesi, amicizia che per noi non è una frase vuota, potrà considerare chiusa la parentesi delle settimane precedenti, gli italiani se ne rallegreranno sinceramente. Comunque la via è segnata.

Il comunicato

Roma, 25 notte.

Il ministro Eden ha avuto questo pomeriggio un nuovo colloquio col Duce, concludendo così il suo viaggio romano. Egli partirà domattina col treno di Parigi.

Questa mattina il ministro Eden si è trattenuto all'ambasciata fino alle 11,30 circa. Quindi, insieme con l'on. Suvich Sottosegretario di Stato al Ministero degli Affari Esteri, si è recato in automobile a Castelfusano, dove l'on. Suvich ha offerto una colazione intima in onore dell'ospite. Alla colazione hanno partecipato, oltre sir Eric e lady Drummond anche S. E. il conte Ciano, il presidente del Senato, il barone Aloisi, alti funzionari del nostro Ministero degli Esteri e dell'Ambasciata britannica.

Alle ore 17 il signor Eden, accompagnato dall'ambasciatore d'Inghilterra sir Drummond, ha fatto ingresso a Palazzo Venezia. Cinque minuti dopo vi giungeva l'on. Suvich, Sottosegretario al Ministero degli Affari Esteri. Il colloquio col Duce ha avuto quindi inizio e si è prolungato fino alle 17.45 circa.

E' stato diramato al riguardo il seguente comunicato:

Il signor Eden ha avuto oggi un altro colloquio di un'ora col Capo del Governo. Si sono esaminati i varii problemi europei e si è constatato che la linea fissata nel comunicato di Londra del 3 febbraio ultimo scorso e nelle deliberazioni di Stresa, è suscettibile di sviluppi nell'interesse della stabilità dell'Europa. Nel corso della conversazione si è anche esaminata la questione etiopica.

Eden ha lasciato Palazzo Venezia dirigendosi all'Ambasciata.

Come è stato già annunciato, il signor Eden si recherà a Parigi per conferire nuovamente con l'on. Laval. Questa sua seconda sosta a Parigi si prevede sarà breve. Quindi il ministro britannico proseguirà direttamente per Londra.

Dichiarazioni di Laval

« Se diventasse possibile un accordo con Berlino non esiterei a concluderlo »

Parigi, 25 notte.

Laval ha parlato oggi al banchetto mensile del Sindacato dei quotidiani regionali, concludendo il suo dire come segue:

« Poichè sono francese e pacifista, la mia simpatia fattiva si rivolge a tutti i popoli e a tutti i governi che vogliono lavorare con noi all'organizzazione della pace. Non ho ripugnanza per nessun accordo con nessun paese. Non faccio mai un gesto e non pronuncio mai una parola che possano essere male interpretati all'estero. Se diventasse possibile un accordo con Berlino non esiterei a concludarlo: ma affinchè tale accordo si realizzi occorre essere non soltanto due ma parecchi... Difendo il mio paese e difendo la civiltà nella quale abbiamo avuto l'onore di nascere e abbiamo la gioia di vivere. Esistono cinque o sei uomini nel mondo dai quali dipende la pace. Il destino mi ha collocato fra di essi. Lavorerò per la Francia e per la pace ».

La commissione della marina militare della Camera ha udito oggi il ministro della marina Pietri circa il recente accordo navale anglo-germanico. Quindi, uscito il Ministro, la commissione ha adottato la seguente mozione:

« La commissione della marina militare, constatando che l'accordo navale concluso fra Gran Bretagna e Germania fa cadere le disposizioni navali del Trattato di Versaglia, considerando che l'accordo di Washington non è stato accettato dalla Francia che in ragione delle disposizioni di questo Trattato; ritiene che la firma dell'accordo navale anglo-germanico ha necessariamente come conseguenza la libertà totale della Francia in materia navale fino alla conclusione di nuovi accordi generali e invita il governo a prendere tutte le misure utili perchè la Francia abbia costantemente sull'Atlantico e nel Mediterraneo forze navali sufficienti per garantire la propria sicurezza ».

D'altro canto, la commissione dell'Aeronautica della Camera ha udito il generale Denain ministro dell'aria sul progetto di legge concernente l'approvazione di un programma di lavori per la difesa nazionale.

La portata mediterranea dell'accordo navale

Berlino, 25 notte.

I giornali si astengono oggi da commenti o giudizi sull'andamento dei colloqui di Eden con Mussolini e tanto meno formulano ipotesi sui risultati di essi.

In genere, dai rapporti informativi che i giornali ricevono oggi sia da Roma che dalle altre due capitali, si può desumere l'impressione generale dell'opinione tedesca che in Italia si farebbero sempre meno obiezioni, e non se ne farebbero più affatto al merito dell'accordo anglo-tedesco e che del resto fin da principio le eccezioni fatte dall'Italia sono state rivolte contro il modo e la forma più che non contro il contenuto effettivo di esso. In quanto al merito anzi, una delle osservazioni persuasorie che i giornali oggi fanno, e che dei resto già giorni fa riferivano da qualche giornale italiano, sarebbe intesa a mettere in rilievo un vantaggio tecnico pratico che deriverebbe all'Italia dall'accordo navale, per quanto riguarda la distribuzione delle forze nel Mediterraneo che è poi il suo mare. L'osservazione rileva che, dando vita l'accordo anglo-tedesco a una potente flotta tedesca concentrata tutta nel mare del Nord, obbligherà sia l'Inghilterra che la Francia a loro volta a una maggiore dislocazione delle loro rispettive flotte nello stesso mare, corrispondentemente sguarnendo dunque le rispettive squadre del Mediterraneo, sguarnimento che va appunto a favore dell'Italia aumentando proporzionalmente la sua forza nel mare Mediterraneo.

Protesta italiana per Gimma

Gli italiani abbandoneranno entro dieci giorni l'Etiopia?

Londra, 25 notte.

Il corrispondente del *Daily Express* da Addis Abeba riferisce oggi che la Legazione d'Italia nella capitale abissina ha dato ordine ai sudditi italiani residenti in Etiopia di abbandonare quel territorio entro 10 giorni.

La Legazione inoltre ha trasmesso al Governo abissino una nota nella quale lo accusa di « assorbire » il sultanato di Gimma.

I misteri di Addis Abeba e i silenzi di Ginevra

Nuove rivelazioni sulle vicende del dottor Garabedjan

Ginevra, 25 notte.

La opportunità di completare i dati forniti in merito alla dolorosa vicenda dell'armeno dottor Alessandro Garabedjan, imprigionato dagli sgherri di Ras Tafari per avere osato resistere all'ordine impostogli da costui, di avvelenare Ligg Yasu, ci ha fatto battere oggi alle porte del Segretariato ginevrino nell'intento di dare una occhiata al dossier colà raccolto su questo « affare ».

Dove si tace

Ma è tempo perduto. Anche il Segretariato societario si trincera, come ha fatto ieri l'ex-avvocato del dottor Garabedjan, dietro ogni sorta di segreti professionali: il desiderio del Governo abissino di impedire che luce sia fatta su questo misterioso affare è, così, compiacentemente favorito. Tutto ciò rende evidentemente legittima la supposizione che ben gravi debbano essere le accuse mosse contro Ras Tafari, ed impressionanti le prove contenute nella documentazione portata dal disgraziato profugo armeno. Le sole precisazioni che abbiamo potuto ottenere alla Lega riguardano la data di presentazione del primo ricorso del dottor Garabedjan, che risale al 20 settembre 1928, ricorso che è stato registrato al Segretariato ginevrino il 25 dello stesso mese sotto il n. 7781.

Ci siamo così dovuti accontentare di sfogliare qualche vecchio numero di giornali ginevrini che si sono occupati a suo tempo di questa penosa faccenda. Un ampio racconto delle vicende dolorose di cui fu vittima il dott. Garabedjan troviamo così nella Tribune de Genève del 26 settembre 1928. Pur evitando, con la prudenza che si addice ad un giornale che si pubblica nella sede societaria, di far risalire la colpa delle persecuzioni di cui è stato vittima il dottor Garabedjan direttamente al capo dello Stato abissino, si allude chiaramente, nella Tribune de Genève, alla « questione dei veleni » che sta all'origine di questo fatto, precisando che « per assicurare la sua potenza, Ras Tafari avrebbe visto volentieri scomparire dalla scena del mondo sia l'imperatrice Zeoditù che Ligg Yasu ».

E il giornale continua: « In Abissinia si usa volentieri mezzi violenti per sbarazzarsi della gente incomoda, e più volentieri ancora quell'arma silenziosa che è il veleno ». Il giornale conclude: « Può darsi che il Governo abissino non tenga molto a che il dottor Garabedjan parli in pubblico le ragioni che lo hanno spinto a inoltrare un ricorso alla Società delle Nazioni. Comunque la sua dolorosa storia ci insegna che la vita non è esente da sorprese in questa Abissinia così mal conosciuta, dove il buon volere di un capo e dei suoi gregari può rendere vana qualsiasi protezione giuridica ad un galantuomo ».

Un altro giornale, Il Corriere di Ginevra, pubblica in data 3 ottobre 1928, la notizia che, in seguito alle ripercussioni provocate nella opinione pubblica dal ricorso del dottor Garabedjan, la delegazione etiopica, alla nona assemblea societaria, si è vista costretta a correre ai ripari. « Questa delegazione se l'è cavata con un comunicato in cui è detto che il dottor Garabedjan era « fornito di una mentalità alquanto speciale », ciò che è indiscutibile — prosegue il giornale — se si tien conto dei singolari costumi che vigono negli ambienti ufficiali abissini. Non è forse necessario, infatti, far apparire bizzarro un uomo forte fino a poter resistere, a prezzo della vita, alle sollecitazioni di un principe che la sete di potenza spinge alle peggiori determinazioni? Noi ci felicitiamo con il dottor Garabedjan di avere avuto una « mentalità così speciale » che è quella di un uomo onesto! ».

Documenti irrefutabili

L'anno seguente, lo stesso giornale pubblica un articolo del suo redattore politico sig. René Leyvraz, in cui, rispondendo alle calunnie messe in giro sul conto del dottor Garabedjan da agenti prezzolati dal Governo etiopico, si afferma come il Garabedjan stesso sia conosciuto in Svizzera da lunga data da persone autorevoli.

« Le angherie di cui egli è stato vittima in Abissinia, sono comprovate da una quantità di documenti irrefutabili che noi abbiamo ampiamente studiati. Il dossier presentato dal dottor Garabedjan ha un carattere assolutamente convincente, e noi non avremmo accettato di prenderne le difese se non fossimo stati certi della bontà della causa. Come abbiamo avuto occasione di dire ieri sera, nonostante la simpatia acquistatasi in questi ambienti dal dottor Garabedjan, la sua difficile situazione come appartenente ad una nazione non costituita in Stato e quindi nella impossibilità di garantirne la difesa, ha fatto sì che dopo qualche tempo il profugo armeno si vedesse ritirato il suo permesso di soggiorno a Ginevra ».

Ci si precisa, questa sera, che il Garabedjan soggiornava successivamente per qualche tempo a Sofia acquistandovi la nazionalità bulgara e ritornava quindi a Ginevra allo scopo di ripresentare la sua petizione. Ma anche questa volta, in omaggio alla opportunità politica di non provocare turbamenti nei rapporti con uno Stato membro della Società delle Nazioni, fu fatto capire al Garabedjan che egli era considerato indesiderabile. Dopo di allora, del profugo armeno non si è più parlato nella sede della Società delle Nazioni.

G. T.

La Commissione per Ual Ual si è riunita a Scheveningen

Amsterdam, 25 notte.

La Commissione italo-franco-americana per l'affare di Ual Ual si è riunita oggi alle ore 16 al Palace Hôtel di Scheveningen presso l'Aja. Essa ha pubblicato il seguente comunicato:

« La Commissione si è riunita quest'oggi alle ore 16 all'Hotel Palace a Scheveningen. Essa ha constatato che attualmente si trova in possesso della documentazione, che con la sua risoluzione di Milano, aveva pregato le due parti di fornirle. La Commissione procederà all'esame di tale documentazione ».

L'Italia è rappresentata da S. E. il conte Aldovrandi R. Ambasciatore e dal grand'uff. Raffaele Montagna, consigliere di Stato e dai consiglieri tecnici comm. Guarnaschelli del Ministero degli Affari Esteri e comm. Cerulli del Ministero delle Colonie.

Nella giornata di domani la Commissione d'arbitrato verrà ricevuta dal Ministro degli Affari Esteri olandese al quale i delegati porgeranno il loro ringraziamento per l'ospitalità offerta in terra d'Olanda.

La Commissione si riunirà poi nel corso del pomeriggio per continuare i suoi lavori. E' probabile che non saranno forniti tutti i giorni comunicati alla stampa.

I bersaglieri del Terzo acclamati al passaggio da Port Said

Alessandria (Egitto), 25 notte.

Permane vivissima in Port Said l'impressione per il passaggio avvenuto ieri del piroscafo *Colombo* portante contingenti del terzo Bersaglieri diretti in Africa Orientale. Una grande folla di connazionali e di cittadini delle colonie straniere ha accolto con entusiastiche manifestazioni il *Colombo*, dal quale bersaglieri cantavano inni accompagnati dalla fanfara di bordo. La partenza all'imbocco del canale è avvenuta al canto di *Giovinezza* da parte della popolazione assiepata sulle banchine.

Il giornale *Egyptian Gazette* riceve dal Sudan che i mercanti abissini stanno acquistando forti quantità di merci d'ogni genere, specialmente grano ed animali da soma. I prezzi sono in rialzo. Le esportazioni sudanesi in Abissinia risultano nel mese di aprile scorso di 8500 lire egiziane contro 150 nell'aprile dell'anno 1934.

Il Comando navale in Africa Orientale

La Divisione di Marina

Roma, 25 notte.

Il « Foglio d'ordini della Marina » reca:

« In data 24 maggio è stato istituito il Comando superiore della Regia Marina in Africa Orientale, al comando del contrammiraglio Pietro Barone, con sede a Massaua, dal quale dipendono tutte le istituzioni della Regia Marina in Africa Orientale, compresa la Divisione navale dell'Africa Orientale, costituita con pari data, al comando del capitano di vascello Diego Pardo, che ha alzato la sua insegna sul Regio Incrociatore *Bari*.

« In pari data è stato soppresso il Comando superiore navale in Mar Rosso ».

Le partenze

Cagliari, 25 notte.

Il piroscafo *Quirinale*, completato il suo carico di materiali, ha imbarcato la 15.a Compagnia trasmissioni ed altri elementi del genere ed è partito per l'Africa Orientale.

I giovani fascisti, i combattenti e le signore del Fascio Femminile hanno offerto doni. I soldati hanno pavesata la nave con striscioni di carta recanti la scritta: « Viva il Duce! », ed hanno attaccato lungo le murate della nave grandi ritratti del Capo.

Bolzano, 25 notte.

E' partito un gruppo di Camicie Nere volontarie Alto Atesine per raggiungere la Divisione « 21 Aprile », destinata all'Africa Orientale. Il Prefetto Mastromattei, passando in rivista i partenti, ha recato loro il saluto augurale della popolazione, elogiando il significato del nobile gesto ed elevando tra fervide acclamazioni il pensiero al Duce. Alla stazione poi, ove erano il Prefetto e le autorità, i labari delle associazioni, i parenti dei volontari e moltissima folla, le manifestazioni augurali si sono rinnovate.

Firenze, 25 notte.

Alle 20,40 di stasera dalla stazione del Campo di Marte ha lasciato la nostra città una batteria speciale del 3.o Reggimento controaerei composta tutta di volontari.

Assunzione di medici civili per l'Africa Orientale

Roma, 25 notte.

Il Ministero delle Colonie accoglie domande di assunzione in servizio civile di medici da destinarsi nelle Colonie dell'Africa Orientale.

Gli interessati possono rivolgersi al predetto Ministero, secondo Ufficio del personale, per gli schiarimenti e le informazioni occorrenti.

Nuova fiammata partigiana

nell'ambiente politico francese

Il Governo Laval in imbarazzo

Parigi, 25 notte.

L'elezione di Chiappe a presidente del Consiglio municipale di Parigi ha messo le sinistre sossopra. Il fatto poi che quasi nello stesso tempo le Croci di fuoco abbiano tenuto a Chartres un'imponente riunione e che il colonnello La Rocque sia stato visto all'aeroporto di Lione insieme al generale Denain, ministro dell'Aria, ha portato l'agitazione all'estremo. La temperatura della Camera se n'è risentita immediatamente e i gruppi di sinistra hanno tenuto [illegible] riunioni per decidere il da farsi. Da questi conciliaboli è uscita, su proposta di Daladier ministro di Chiappe del 6 febbraio 1934, la nomina di un comitato di vigilanza, emanazione della «delegazione delle sinistre» congiungente i rappresentanti dei partiti socialista, radicale e comunista, il quale comitato sta procedendo alla raccolta di 300 firme di senatori e di deputati per potere in caso di bisogno convocare le Camere durante le vacanze anche contro la volontà del governo. Il Comitato sarebbe destinato non solo ad incepparne la libertà di azione del ministero in materia finanziaria, ma, soprattutto, a evitare eventuali attentati al regime da parte delle leghe di destra, come un vero comitato di Salute Pubblica rivoluzionario.

Circa l'azione delle leghe, le sinistre hanno mandato oggi da Laval per protestare una commissione composta da Blum, Auriol, Delbos, Daladier, Renaud e Thorez. Laval avrebbe risposto a questi signori che il convegno di Chartres si colse alla sprovvista, ma che d'ora innanzi ogni altra manifestazione del genere sarà severamente proibita. Se tale risposta è vera, essa proverebbe il desiderio del governo di non prendere di petto l'avversario da cui dipende la sua esistenza parlamentare. Ma non è detto che la spiegazione debba essere ritenuta sufficiente.

Il «Quotidien» non pretende forse che il gruppo radicale tenti già di obbligare Herriot a cogliere il pretesto delle leghe di azione per dimettersi come fece nel 1926 quando abbandonò il seggio di presidente della Camera per interpellare il Governo sui decreti legge. Ad ogni buon fine i radicali hanno gettato sul tappeto un altro pomo della discordia nella speranza di mettere il Ministero in pericolo: la riforma elettorale.

I partigiani della proporzionale, appoggiati a fondo dai deputati dell'estrema, hanno strappato stanotte alla Camera con 330 voti contro 239 una decisione in favore della discussione immediata del progetto di legge [illegible] per l'adozione della proporzionale. In seguito a tale voto, giovedì la Camera dovrà occuparsi della questione. Sarà una discussione burrascosa. Ma per il governo il contraccolpo più doloroso di questa iniziativa dei suoi avversari sta nel fatto che si vedrà costretto a rimandare la chiusura del Parlamento. In tal condizioni l'opera di risanamento ideata dal Gabinetto diventa quanto mai problematica.

C. P.

I trasferimenti in danaro

proibiti in Germania dal 1.o luglio

Berlino, 25 notte.

In base a nuove disposizioni prese dal direttorio della Reichsbank dopo aver consultato il Governo, la Germania, avvalendosi di una dichiarazione che Schacht fece già nel maggio scorso durante la conferenza per i trasferimenti, non accorderà più a cominciare dal 1.o luglio trasferimenti in denaro. Come giustificazione di questo disposto si adduce la peggiorata situazione nelle riserve di divise. La sospensione dei trasferimenti per adesso è destinata ad aver valore fino al 30 giugno dell'anno prossimo però nuovi regolamenti potrebbero essere emanati in seguito. I possessori di crediti in Germania, che per effetto delle nuove disposizioni non potranno più giovarsi dei trasferimenti che venivano assorbiti dalla Cassa di conversioni presso la Reichsbank, riceveranno da questa a cominciare dal 1.o luglio delle obbligazioni al 3 per cento garantite dallo Stato tedesco.

La stabilizzazione

discussa al Congresso di Parigi

Parigi, 25 notte.

La seconda seduta del congresso delle Camere di commercio internazionali si è tenuta stamane alla Sorbona. Essa è stata occupata interamente dallo studio del problema dei cambi.

Il delegato britannico, prof. Gregory, ha illustrato le conclusioni di un importante rapporto sulla stabilizzazione monetaria. Certo l'oratore non si è pronunciato apertamente dinanzi ai delegati di 40 nazioni contro la politica monetaria del suo paese, ma ne ha rilevato sottilmente le contraddizioni e anche le minacce. L'idea più nuova contenuta nel suo rapporto è stata quella relativa alla nocività dei fondi di controllo; col pretesto di regolare i cambi, varii Stati hanno aggiunto un elemento supplementare di turbamento e di disordine. Il fondo inglese tende essenzialmente per avvilire la sterlina; il fondo americano sta gelosamente attento per impedire il rialzo del dollaro, e il fondo belga, nuovo venuto, è anch'esso più un organismo di deprezzamento che di moderazione. Secondo il prof. Gregory, è perciò «impossibile qualsiasi valutazione esatta del vero livello di equilibrio delle monete nazionali»: le operazioni dei fondi di controllo che fingono di generare la stabilità, ritardano in realtà la stabilizzazione monetaria. Concludendo, il relatore ha dichiarato che in avvenire «qualsiasi governo che volesse modificare la parità della propria moneta dovrebbe esporre il suo caso a un comitato di esperti o alla banca dei regolamenti internazionali». Non pare però che questa alienazione della sovranità nazionale possa verificarsi in un avvenire prossimo.

Il prof. Carlo Rist ha preso subito dopo la parola per trattare con sobrietà il problema della parità. Tutta la difficoltà — secondo questo tecnico francese — consiste nell'accordarsi sul principio della stabilizzazione. La ricerca della parità sarà più facile di quanto si creda. Certo non esistono dati scientifici che possano risolvere il problema nonostante le numerose elucubrazioni sui rapporti dei poteri di acquisto. Ma forse gli attuali livelli dei cambi non sono molto lungi dalla parità definitiva, la qual cosa permetterebbe di trovare la doppia soluzione del problema dei prezzi e del problema dei debiti. «La volontà di riuscire — ha concluso il prof. Rist — creerà i mezzi per riuscire».

In contrasto con i due precedenti oratori, Lord Luke of Pavenham ha difeso la politica monetaria della Gran Bretagna con un linguaggio che avrebbe potuto tenere benissimo il Cancelliere dello Scacchiere. Dopo di lui il delegato germanico Otto Fischer ha parlato del problema dei prezzi; il delegato americano Rodolfo Hecht ha parlato degli ostacoli finanziari al commercio internazionale, e il delegato polacco Alfredo Falter ha studiato l'abolizione progressiva delle restrizioni al commercio delle divise.

Viaggio informativo in Francia

di industriali italiani

Parigi, 25 notte.

Proveniente da Roma, è giunta stamane alle 8,30 a Strasburgo una delegazione ufficiale di industriali italiani sotto la guida di S. E. il conte Volpi. Gli industriali in numero di 30 sono presidenti di Corporazioni e appartengono al Senato e alla Camera. Essi effettuano un viaggio di informazioni in Francia dove sono ospiti del Governo. La delegazione, ricevuta alla stazione dal console d'Italia comm. Landucci, ha visitato la città ed è stata ricevuta nel corso del pomeriggio dal Municipio della pittoresca città di Oberrai. Domani gli industriali italiani lasceranno Strasburgo per visitare il Nord della Francia e Parigi. Il viaggio di studi terminerà nel mezzogiorno.

La conferenza del lavoro ha chiuso i suoi lavori

L'applicazione delle 40 ore

Ginevra, 25 notte.

La Conferenza internazionale del lavoro ha chiuso oggi con i discorsi del presidente, del vicepresidente e del direttore dell'Ufficio internazionale del lavoro.

L'ultima seduta è stata dedicata quasi totalmente al voto per appello nominale sui progetti di convenzione elaborati dall'apposita commissione e concernenti l'applicazione della settimana delle quaranta ore alle industrie proposte dall'ufficio internazionale del lavoro, e cioè: vetrerie per bottiglie, lavori pubblici, edilizia e genio civile, ferro e acciaio, miniere di carbone. Per la prima industria la conferenza ha adottato il progetto di convenzione con esecuzione immediata; per gli altri quattro progetti ha deciso secondo la procedura normale di trasmettere i questionari ed i progetti di convenzione elaborati ai singoli governi, perchè si possa decidere su di essi nella prossima sessione della conferenza del 1936. Questi diversi progetti di convenzione si riferiscono alla convenzione generale di principio già votata nei giorni scorsi dalla conferenza proclamante il principio della settimana di quaranta ore senza riduzione del tenore di vita dei lavoratori.

Il sen. De Michelis ha disimpegnato la funzione di relatore durante le discussioni di questi progetti ed ha infine pronunciato un breve discorso per mettere in evidenza il lavoro utile e pratico fatto dalla conferenza e per far rilevare che, come aveva detto sin dall'anno scorso sostenendo l'iniziativa del Governo fascista, la riduzione della durata del lavoro si imponeva ormai a tutti i Governi.

Prima di terminare i suoi lavori la conferenza ha approvato tutti i rapporti delle varie commissioni, tra cui quello per le ferie pagate. Nella discussione è intervenuto il delegato operaio italiano on. Tarchi, che ha messo in rilievo come la legislazione fascista sia già molto più avanzata in questo campo della stessa proposta che la commissione presentava alla conferenza, facendo notare anche la speciale attività che nei riguardi delle ferie svolge in Italia l'Opera Nazionale Dopolavoro, ed infine affermando come la questione delle ferie pagate debba estendersi, nonostante che l'applicazione ne sia meno facile, anche ai lavoratori agricoli, per una imprescindibile ragione di giustizia sociale.

Sintomi di orientamenti nuovi

nella politica jugoslava

Vienna, 25 notte.

Si conferma oggi da Belgrado che il nuovo Governo Stojadinovic ha intenzione di far votare all'attuale Scupcina la nuova legge elettorale in modo da preparare la via ad un nuovo regime di maggiore libertà. Un sintomo di tale intendimento è il fatto che oggi è comparso nuovamente a Belgrado per la prima volta dal gennaio 1929 un giornale non governativo e cioè il *Narod* che rispecchierà il pensiero dell'opposizione raccolta sotto Macek. Questi ha concesso oggi al *Jutarnji List* di Zagabria una breve intervista nella quale esprime la speranza che l'attuale Gabinetto inizierà nella politica interna un orientamento di conciliazione ed eliminerà alcune ingiustizie fatte finora alla popolazione agricola croata.

Sei condanne a morte a Mosca

per sabotaggio e spionaggio

Berlino, 25 notte.

Telegrafano da Mosca che la Corte militare del Tribunale supremo sovietico ha pronunciato ieri sei condanne a morte per sabotaggio e spionaggio. L'accusa era di aver eseguito, per conto del centro spionaggio di una potenza asiatica, atti di spionaggio contro le ferrovie russe. Altri nove accusati sono stati condannati, in totale, a 65 anni di prigione.

Un'avventura

da disoccupati ad azionisti

Non sempre una miniera rende. Talvolta ogni tonnellata di carbone che giunge alla superfice della terra rappresenta una perdita, allora anche mantenere i pozzi in efficenza, sperando in un migliore avvenire, implica gravi spese.

Una di queste miniere si trova in Islesia, tra Moelke e Neurode. I pozzi di quella zona hanno dato lavoro anche a tremila operai e la vita a due paesi, ma le perdite della Società erano insopportabili, i licenziamenti si susseguivano di mese in mese. Infine una decisione eroica: abbandonare la miniera ed allagarla.

Una tragedia per Moelke e Neurode, perchè un vero minatore preferisce la fame nel suo paese alla prosperità altrove. Quasi sempre egli è fiero del suo mestiere indipendente che richiede coraggio e prudenza, tra il buio il caldo il crepitio delle perforatrici e le improvvise esplosioni. Scendere ogni giorno a 7 od 800 metri sotto la terra diventa la ragione stessa della vita.

I minatori hanno assunto in proprio l'azienda alla vigilia dell'allagamento. Ogni operaio è diventato un comproprietario, riceve un salario minimo ed il resto gli è pagato in azioni. L'estrazione del minerale è tornata economica, parecchie centinaia di uomini sono tornati al lavoro.

Un'altra avventura caratteristica della nostra epoca di crisi del sistema. A Ratibor, nell'Alta Slesia, la nota fabbrica di sigari Reiners and C., che impiegava gli scorsi anni duemila operai, ha chiuso le porte. I sigarai di Ratibor stanno formando una Società con un capitale iniziale di 88 mila marchi. Azioni da 20 marchi divisibili in 40 parti da 50 pf. Duecento operai hanno già ripreso il lavoro. Sono i primi azionisti dell'impresa, anche a loro il 20% del salario viene trattenuto per formare il capitale circolante.

Ricordate il motto di Dickens? Il mondo è di coloro che ne partono alla conquista con fede e buon'umore.

La Mostra del giocattolo

inaugurata ai Mercati traianei

Roma, 25 notte.

Nel pomeriggio il vice-segretario del P.N.F., on. Serena, si è recato ai Mercati Trajanei ad inaugurare la quinta Giornata del giocattolo italiano, che si tiene contemporaneamente in altre 33 città d'Italia.

Alla manifestazione erano presenti anche S. E. l'accademico d'Italia Giordani, presidente del Comitato nazionale per il giocattolo italiano, l'on. Racheli, presidente della Confederazione nazionale fascista dei commercianti, i rappresentanti della Confederazione nazionale fascista degli industriali, dell'Ente nazionale per l'Artigianato e le piccole industrie e di tutti gli altri Enti rappresentati nel Comitato nazionale, numerose personalità ed una folla di invitati.

L'on. Serena, che è giunto accompagnato dal Segretario federale dell'Urbe, presidente del Comitato di Roma per la giornata del giocattolo italiano, ha dato al suo arrivo il «Saluto al Duce», cui ha risposto il tonante «A Noi!» dei convenuti; quindi, ha visitato la Mostra di giocattoli, che è stata allestita artisticamente nelle «tabernae» dei Mercati Trajanei.

Contributo dell'Ente Risi

per le mondarise disagiate

Milano, 25 notte.

In immediata esecuzione delle direttive espresse a nome del Duce da S. E. il Segretario del Partito nella grande adunata di domenica a Vercelli, l'Ente Nazionale Risi che già contribuì con complessive lire 150 mila all'acquisto di brande, all'assistenza, ed alla adunata delle mondarise, ha erogato ieri ulteriori lire trentamila per il rimpatrio gratuito di coloro che si trovano in condizioni più disagiate.

Detta somma sarà ripartita fra le Unioni fasciste dei lavoratori dell'agricoltura di Vercelli, Pavia, Novara e Milano in proporzione al numero della mano d'opera forestiera impiegata.

L'Ente Nazionale Risi definito dal Duce «tipico esperimento corporativo» dimostra con questo provvedimento come il Regime fascista intenda in modo totalitario cioè sotto l'aspetto della difesa di tutte le categorie, anche quei problemi che a prima vista sembrano di ordine particolare.

Interessanti esperienze

per la produzione della cellulosa

Cagliari, 25 notte.

Di grande interesse sono le esperienze di un giovane studioso sardo, il dott. Ferdinando Depiano, esperienze che tendono ad emanciparci dall'estero per la produzione della cellulosa.

Il Depiano estrae la cellulosa dalla palma nana, diffusissima nel litorale del Sulcis ed in quello di Alghero e dalla pianta di fico d'India che esiste in tutto il Campidano ed in varie parti della Sardegna. La cellulosa, ottenuta dal fico d'India è bianca, leggera e d'aspetto grumoso; quella della palma nana risulta invece alquanto fibrosa.

Le due qualità di cellulosa, bagnate e compresse in torchio, si trasformano in lamine dall'aspetto di carta assorbente; trattate invece con una soluzione di gomma arabica assumono l'aspetto di cartone resistente compatto.

Il saluto di Brescia

al 7.o Regg. Bersaglieri che parte

Brescia, 25 notte.

Tutta la popolazione si è raccolta oggi nelle vie adorne di tricolore a salutare i bersaglieri del VII Reggimento che dopo essere stato per 28 anni ospite della nostra città partiva per la sua nuova residenza. Formato in due battaglioni il Reggimento si è adunato in piazza della Loggia dove alcuni ufficiali hanno deposto una corona di alloro sul monumento donato da Vittorio Emanuele II per onorare l'ardimento dei bresciani insorti contro gli austriaci. Quindi col labaro glorioso e la fanfara in testa, percorrendo via Dieci giornate, il VII Bersaglieri è sfilato davanti al Prefetto, al Segretario federale e a tutte le Autorità avviandosi poi oltre Porta Venezia e partendo alla volta di Bolzano sua nuova residenza.

I bandi di arruolamento

per piloti e specialisti

Termine per le domande: 31 luglio

Roma, 25 notte.

Il Ministro dell'Aeronautica ha deciso di prorogare al 31 luglio 1935-XIII la data utile per la presentazione delle domande di ammissione ai bandi di arruolamento per 4.650 specialisti, aderendo così alle numerose richieste pervenutegli da parte di giovani che, per varie ragioni, non hanno potuto procurarsi la documentazione richiesta a corredo delle domande.

Ecco un riassunto dei concorsi in atto e delle modalità di partecipazione.

Piloti: ai concorsi per 650 allievi ufficiali piloti e per 650 allievi sottufficiali piloti possono partecipare i giovani cittadini italiani, che abbiano compiuto il 17° anno di età e non superato il 26°. Non vi è termine di scadenza per le domande.

I corsi di istruzione, dei quali uno si è *iniziato il 1° luglio*, cominceranno il 1° agosto e il 1° ottobre. Ogni aspirante deve allegare alla domanda, oltre alla documentazione solita, l'atto di consenso, solo per i minorenni, rilasciato da chi esercita la patria potestà, una dichiarazione con la quale attesti di non possedere il brevetto di pilota premilitare e un certificato comprovante l'appartenenza alle Organizzazioni giovanili del Partito.

Specialisti: i bandi prevedono lo arruolamento di allievi specializzati nelle seguenti categorie: motoristi 400, montatori 600, radiotelegrafisti 750, radioaerologisti 500, armieri artificieri 1100, elettricisti 800, fotografi 200, automobilisti 200, aiutanti di sanità 100.

Agli aspiranti specializzati è fatto obbligo di presentare, oltre alla documentazione solita, il certificato di iscrizione ai Fasci giovanili di Combattimento, una dichiarazione di ferma per trenta mesi, l'atto di consenso di chi esercita la patria potestà e un certificato di mestiere affine alla categoria prescelta.

E' bene chiarire che il certificato di mestiere non costituisce un documento indispensabile per la ammissione ai corsi e pertanto non deve essere inteso in senso eliminatorio. Esso costituisce semplicemente un titolo di preferenza a favore del concorrente che dimostra, con la presentazione del certificato, di possedere una certa esperienza meccanica, che gli gioverà durante il corso per divenire un ottimo specializzato di aeronautica.

Il Ministro dell'Aeronautica ritiene utile avvertire che quello del 31 luglio è un termine improrogabile per la presentazione delle domande.

I programmi radiofonici

destinati all'America del Nord

Roma, 25 notte.

Nei programmi radiofonici dell'EIAR destinati all'America del Nord hanno parlato dal 3 al 24 giugno Ernest Wise Keyser su «Tor di Quinto», il prof. Arturo Marpicati su «Gabriele d'Annunzio a Gardone»; Giulio Gatti Casazza su «Ventisette anni di Metropolitan»; Ettore Marroni (Bergeret) sugli «Italiani negli Stati Uniti»; Alfredo Casella sui «Musicisti europei moderni»; S. E. Mario Jannelli, Sottosegretario alle Comunicazioni sulle «Ferrovie italiane e il turismo»; il signor Monroe Hewlett sulla «Recente mostra d'arte degli studenti della Accademia americana»; Lily Hass Taylor sul «Bimillenario di Orazio»; Marta Luisa Astaldi su «Grazia Deledda e Ada Negri» e Ildebrando Pizzetti sul tema «Dalla Fedra all'Orseolo».

La fondazione

della Società ital. di Ematologia

Voghera, 25 notte.

In Salice Terme, con l'intervento di un folto gruppo di clinici da ogni parte d'Italia, tra cui i senatori prof. Micheli, prof. Donati, professor Frugoni ed i rappresentanti di tutte le Università si è svolta la fondazione della Società Italiana di Ematologia. I congressisti ultimati i lavori hanno visitato gli attrezzati stabilimenti della stazione di cura e la «Clinica Carla del Lavoro» per le malattie professionali, la prima istituita dal Regime in Italia, che svolge la sua opera benefica, ospitandovi un gran numero di operai.

Mortale incidente aviatorio

Roma, 25 notte.

Il giorno 21 corrente, un apparecchio da caccia dell'aeroporto di Aviano, pilotato dal tenente Luigi Talarico, durante una normale esercitazione di volo, precipitava al suolo.

Il pilota, non avendo potuto fare uso del paracadute, è deceduto.

Due turisti inglesi

miseramente annegati

Bolzano, 25 notte.

La scorsa settimana giungevano in Val Pusteria i sudditi inglesi Bridget Giobbe di Reginaldo, di 27 anni, Caterina Roper, di 31 anni, e Marianna Kock.

L'altro ieri, dopo una lunga escursione, essi all'imbrunire erano venuti a trovarsi nella zona denominata «Montagna di Valles» (m. 2770), località che dista 15 chilometri da Rio di Pusteria, il paese più vicino. Erano forse le 21 quando i tre, al fine di accorciare il cammino, decidevano di attraversare il torrente che scorre al fondo di un canale, che si presentava ancora ghiacciato. Raggiunta la riva infatti i tre si accingevano a passare sulla lastra di ghiaccio quando improvvisamente questa si spezzava e il Giobbe e la Roper precipitavano in acqua mentre la Kock, intuito il grave pericolo, aveva potuto aggrapparsi alla riva, salvandosi. Data l'oscurità e la violenza della corrente i due invece venivano trasportati lontano e annegavano miseramente.

La signorina Kock, superato il primo momento di sbigottimento, vista l'assoluta impossibilità di recare aiuto ai poveri compagni, dopo quattro ore di faticosa marcia giungeva in paese recando la notizia della sciagura.

Fu subito organizzata una squadra di soccorso che si recava nella località ove scorre il torrente e dopo febbrili ricerche riusciva a rintracciare e a ricuperare la salma del Giobbe, mentre il cadavere della Roper non è stato finora rintracciato.

PROCESSI

Incatena la fidanzata

alla macchina da cucire

Roma, 25 notte.

Il rag. Mario Giuseppe Praticò veniva rinviato a giudizio per rispondere di aver privato la libertà alla sua fidanzata Camilla Catapano, costringendola a rimanere in casa, legata con una catena, chiusa con un lucchetto, alla macchina da cucire.

Senonchè la Corte di Assise mandò assolto il ragioniere giudicando che il fatto a lui attribuito non costituiva reato poichè ritenne che egli avesse agito col consenso della Catapano, la quale intese con ciò dare singolare prova di affetto al suo fidanzato. Contro tale sentenza il Procuratore Generale proponeva ricorso in Cassazione. Il ricorso è stato discusso oggi. A esso hanno resistito nell'interesse del rag. Praticò, gli avvocati Escobedo e Macchia. Le ragioni della famiglia Catapano, costituitasi parte civile, sono state sostenute dagli avv. Filippo Ungaro e Di Palma, che hanno chiesto l'accoglimento del ricorso. La Corte ha accolto il ricorso e ritenuto che nel fatto attribuito al rag. Praticò doveva riscontrarsi il reato di sequestro di persona ha rinviato gli atti per nuovo giudizio al Tribunale di Taranto.

Uccide un contadino

con un colpo di vanga

Alessandria, 25 notte.

E' terminato in Corte d'Assise il processo a carico del manovale Pasquale Faro, di 33 anni, residente a Quaranti, imputato di omicidio.

Nel pomeriggio del 23 marzo scorso, in seguito a litigio, il Faro uccideva con un colpo di vanga al capo il contadino Giovanni Gabutto. Il P. M., comm. Moy, ha chiesto 15 anni di reclusione e la Corte lo ha condannato ad 11 anni e 3 anni di libertà vigilata, e 10.000 lire di provvisionale verso la Parte Civile. Difesa avvocato Bozzola.

L'ergastolo a un omicida

Matera, 25 notte.

E' terminato, davanti a questa Corte d'Assise il processo durato vari giorni, a carico di De Cesare Tommaso, imputato di aver ucciso a colpi di scure lo zio Rondinone Leonardo, e a carico di Coretti Vito imputato di complicità nell'omicidio. Il Pubblico Ministero aveva richiesto per entrambi la pena di morte.

La Corte condannava il De Cesare all'ergastolo e assolveva il Coretti per insufficienza di prove.

Due arresti per infanticidio

Piacenza, 25 notte.

Nel pomeriggio di oggi alcuni contadini stavano mietendo il grano in un campo presso Piacenza quando, in un barattolo di latta, rinvenivano il cadaverino di un neonato in istato di avanzata putrefazione. Della macabra scoperta venivano informati i carabinieri i quali iniziarono sollecite indagini e nel corso delle medesime venivano arrestate Rosa Sartori fu Giuseppe, di 19 anni, contadina, dimorante in località Biasina in frazione Sant'Antonio a Trebbia e la di lei madre Caisa Regina, di 57 anni.

La Rosa Sartori è stata denunciata all'autorità giudiziaria per infanticidio, reato consumato la notte dal 23 al 24 maggio u. s., e sua madre per correità nello stesso reato.

Carro precipitato in un canale

Tre persone salvate - Un annegato

Desio, 25 notte.

Una gravissima sciagura, che ha destato vivissima impressione nel tranquillo Comune di Lainate, è avvenuta ieri sullo stradale che costeggia il canale Villoresi. Verso le 15 un carretto trainato da un cavallo e con a bordo il sessantunenne Battista Moriacchi, la moglie di lui, un figlio di sette anni e la cognata Carolina Belgiado, improvvisamente l'animale si è imbizzito andando a finire nelle acque del canale in quel punto alquanto impetuose.

Alle grida di aiuto dei poveretti accorreva il ventunenne Gaetano Bressa che sprezzante del pericolo si gettava coraggiosamente nel Villoresi, riuscendo, dopo non pochi sforzi, a portare in salvo la moglie del Moriacchi, il bambino e la cognata, mentre il Battista Moriacchi annegava miseramente con il quadrupede.

4 operai gravemente feriti

dallo scoppio di mine

San Felice Circeo, 25 notte.

Nella cava di Mezzomonte è accaduta una grave disgrazia. Mentre degli operai minatori erano impiegati a caricare delle mine, per cause non precisate esplodeva una «volata» di cinque mine lanciando in aria una quantità di pietre che ferivan gravemente quattro operai. Due di essi, che erano i più gravi, furono portati all'ospedale di Velletri ove vennero trattenuti.

I feriti sono De Pasca Antonio, Sartara Felice, Burato Luigi e Fiorenzi Carlo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

25 Giugno 1935 - XIII

Località	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Genova	27	20	sereno	calmo
S.Remo	29	19	»	»
Milano	32	16	¼ cop.	—
Venezia	30	20	sereno	l.mosso
Trieste	30	21	»	»
Fiume	31	22	¼ cop.	»
Trento	31	14	sereno	—
Bologna	33	14	»	—
Firenze	32	14	»	—
Ancona	27	19	»	l.mosso
Rimini	27	18	»	calmo
Roma	30	17	»	»
Napoli	26	17	»	»
Bari	26	18	¼ cop.	l.mosso
Taranto	24	17	»	»
Palermo	24	16	sereno	»
Catania	26	13	»	»
Messina	26	19	¼ cop.	calmo
Cagliari	28	16	»	l.mosso
Tripoli	26	20	sereno	mosso
Bengasi	27	18	¼ cop.	l.mosso
Rodi	25	20	»	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica R. Università

Massima	+ 30,7
Minima	+ 19,5
Pressione barometrica	742,89
Umidità	80 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 27,[illegible]
Minima	+ 18,8

Cielo sereno.

Previsioni del tempo

Roma, 25 notte.

Probabilità: il cielo si manterrà sereno, con annuvolamenti sparsi pomeridiani alquanto più intensi sull'alto Tirreno. Si avranno la prevalenza correnti deboli o moderati grecali sull'Italia settentrionale, maestrali sul [illegible] e brezze sensibili lungo le coste. Temperatura stazionaria, mare leggermente mosso.

Erasmo

Per parlare bene, e a fondo, di Erasmo; per spremere dalla sua avventura umana tutto il succo, e farne liquore tonico per nuove esperienze e tentativi, bisognerebbe sviscerare uno dopo l'altro questi binomi: Erasmo-Leonardo (o dell'uomo universale); Erasmo-Voltaire, Erasmo-Goethe (o dei principi dello spirito); Erasmo-Lutero (l'intellettuale e il rivoluzionario, ovvero dei profeti armati e di quelli disarmati); infine Erasmo-Machiavelli, Erasmo-Rousseau (rapporti della politica con la morale e con la religione). Ci sarebbe da riempirne interi volumi, uno più interessante ed istruttivo dell'altro: e non dico che Stefan Zweig, a suo modo, (*) non ci sia riuscito benissimo, scrivendo su Erasmo da Rotterdam uno dei libri suoi più riusciti, e meritamente fortunati; io però, com'è naturale, l'avrei fatto in modo un po' diverso, sotto il pungolo dei miei problemi personali; che sono bensì quelli di Zweig, ma solo fino a un certo punto.

Veramente confesso che, a guardare i bei ritratti che di Erasmo han fatto gli Holbein (e che il libro di Zweig tanto opportunamente riproduce), viene una gran voglia di evocarlo dal lato pittoresco — per fantasticarci su — piuttosto che di trattarlo dottamente dal lato filosofico, come soprattutto ha fatto Zweig. Sognarci su, cioè vagabondare con la mente per quell'anima, e in quel tempo: e interrogare quel viso fine, arguto, tormentato ma non troppo, se ci riveli il suo segreto; gran naso, s'intende, e grande bocca, ma serrata da labbra sottili, poco sensuali: la famosa rassomiglianza con Voltaire (cattivo, dunque, quant'è giusto). Bastardo come Leonardo; e era anch'egli un *illicitus*, costretto ad aver onta della sua nascita peccaminosa — nota Armando Cavalli — « cotesto uomo che sapeva un po' di tutto, e che al pari di Leonardo viveva al di sopra della mischia e lontano dalle passioni »; però a me ricorda ancor più il Petrarca: umanista, se vogliamo, più di Erasmo primaticcio ed acerbo, in una stagione europea che sapeva tanto ancor di febbraio, la neve del medioevo non peranco sciolta, sui tetti gotici, al sole del Rinascimento; e per di più gran poeta, quale Erasmo non fu — ma erano entrambi vecchi scapoli egoisti, entrambi in veste talare, pur senza la minima vocazione religiosa, solo contenti in mezzo ai libri; entrambi vanitosi e adulati, con uguali politiche prudentissime e accorte per farsi rispettare senz'averne i mezzi, cortigiani senza dar troppo nell'occhio, concedendo alla forza il concedibile, ma della dignità salvando sempre il salvabile, sempre attenti e sul chi vive, della libertà interiore gelosissimi, e disposti a sacrificarle le apparenze — niente voglia di esilio come l'Alighieri, nè di carcere come il Campanella, e ancor meno del rogo, come Arnaldo o Giordano Bruno. Erasmo e Petrarca mi appaiono entrambi precursori di quella che si può chiamare la « diplomazia dello spirito », di quel « primato » degli intellettuali, che la loro netta volontà di successo e di potenza già accusa: loro inermi in mezzo agli armati, poveri in mezzo ai ricchi, pecore (o piuttosto volpi) in mezzo ai lupi; chierici ancora (appena quel tanto che bastasse a qualche prebenda, e affinchè in caso di pericolo Madre Chiesa stendesse il suo braccio protettore) ma già così laici nell'anima, in mezzo ai principi e ai guerrieri; vasi di terra in mezzo ai vasi di ferro (e pur tennero testa). Primato degli intellettuali, diplomazia dello spirito: quella che poi Voltaire sviluppò con tanto spregiudicato ardire — lui signor di Ferney, dove sorse la colonna: *Deo erexit Voltaire*: ma coi principi era anche più difficile trattar da pari a pari che con Dio! eppure a lui riuscì più di una volta: quella che Goethe poi svolse in modo ancor più augusto, libero e solenne — ma l'Ottocento era vicino, quell'epoca unica o quasi, nella storia, in cui gl'intellettuali, oltrechè sovrani dello spirito, furono anche un po' i re della terra: e Victor Hugo arrivava più in là di Napoleone III e di Francesco Giuseppe nel tentativo di salvar Massimiliano; e Ernest Renan contava più del Presidente della Repubblica francese; e Ibsen, Tolstoi morivano fra l'ansia del mondo. Età trascorsa, almeno per ora; *âge révolu*, come dicono i francesi; e noi siamo rimasti nei pasticci.

***

Di un gran ciclo conchiuso, tu, Erasmo, prudente antesignano! Tu, antico umanista, dal bel nome classicheggiante, ma non troppo: che se di Petracco far Petrarca fu vanità pura, da Desiderio a Erasmo il passo era diverso; quando quel cambiar nome era come un voler cambiar natura, farsi degni di entrare nel circolo degli antichi sapienti, « vestir panni curiali» come diceva Machiavelli. « Nobilitano il loro nome traducendolo in latino o in greco, dissimulando con ciò le loro origini popolaresche... indossano con particolar cura neri paludamenti ondeggianti, per distanziarsi anche esteriormente dagli altri cittadini ». Col berrettone di velluto in testa, e l'ampia tunica solenne, come gli Holbein ti hanno ritratto: felice solo in casa tua, fra i tuoi libri; oppure in tipografia, le tue nari frementi all'odor dei nuovi inchiostri, come il destriero alla battaglia; alla sola battaglia che a te fosse gradita. Eppure, così sedentario com'eri, trovasti il modo di girar mezzo mondo, e perfino di laurearti teologo in Torino, antico Erasmo. Pensa, avresti potuto benissimo restare per alcun tempo precettore in qualche castello valdostano o monferrino, come usavi; ed io averti vicino nei miei pellegrinaggi, familiare ai miei luoghi, sottomano per potere con te confabulare, di tante cose che ci toccano entrambi: o forse anche ti vidi veramente, dipinto fra Platone e Seneca effigiato sul muro che recinge l'orto del castello d'Issogne. E se gli *enfants de Chollant* erano rozzi come pastori, e le rócche, su in alto, boreali per te, gran freddoloso — la Valle, in basso, è cortese ed opima, ricca di varie culture come un umanista: e tu avresti potuto errarvi in pace, meditando, la sera; fra il castello e la chiesa quattro passi pensosi. Nè ti avrebbero cacciato, come accadde a Calvino, quando vi penetrò per portarvi l'eresia, puoi esserne certo; chè tu eri prudente, Erasmo, e il volgo ti avrebbe visto presenziar pieno di unzione ai sacri riti, e i signori ti avrebbero giudicato inoffensivo...

Ahi, Calvino, Lutero: qual piaga tormentò forse nel tuo cuore segreto! Quei tuoi nemici, che più di te scossero il mondo, e più incisero la storia: portatori non, come te, di pace ma di guerra, ben più di te finirono potenti, circondati da turbe di discepoli, coi Governi — da loro ispirati — attenti, come a un vangelo, alle loro ultime parole, nelle città poste sotto la loro tutela, asserragliate alla difesa del loro verbo: così, forse, tu pure avevi sognato di morire. Ma quelli eran maneschi, e disperati, sempre pronti allo sbaraglio; non, come te, « profeti disarmati »; anzi, nemmen profeta, prudentissimo Erasmo, consigliere appena, e guardingo, o piuttosto oracolo ermetico ed ambiguo. Statti dunque contento alla tua sorte: non Vittemberga nè Ginevra, muori tranquillo nella tua Basilea, chè anch'essa (così almeno ti consola il tuo biografo) è stata, a suo ed a tuo modo, una capitale dello spirito. « Attorno al gran dotto si raccoglie tutta una schiera di scolari umanisti; non vi è personaggio importante, non principe o dotto, che manchi di fare atto d'ossequio nella stamperia di Froben, e nella casa « zum Lufft »... pare che qui, in questa pace, sia sorto un ultimo rifugio per le scienze e le arti ».

Filippo Burzio

(*) STEFAN ZWEIG - *Erasmo da Rotterdam* - Mondadori, 1935.

La scomparsa di Guido Rey
eroe e cavaliere della montagna

Ieri notte in Torino, nella sua abitazione di via Cavour 35, è morto Guido Rey. Una lunga malattia ne ha minato la salda fibra durante lunghi mesi di sofferenze. Al capezzale erano il fratello cav. Ugo, le sorelle, il cognato, il generale Bellotti ed altri parenti e amici intimi.

In città, dove Guido Rey godeva di larga fama e di vastissima simpatia, e specialmente negli ambienti alpinistici, la notizia ha prodotto viva e dolorosa impressione.

Attestazioni di vivo cordoglio sono giunte ai familiari dell'Estinto. Fra i primi ha così telegrafato S. E. Manaresi:

« Morte Guido Rey apostolo maestro amico indimenticabile crea un grave vuoto nell'alpinismo italico e profondamente mi rattrista. Recate sulla Salma i miei fiori e il mio saluto commosso. Domani sarò Torino. — Manaresi ».

I funerali — che riusciranno una imponente manifestazione a testimoniare la simpatia e l'affetto che circondava l'Estinto — avranno luogo oggi, alle 16,30, partendo da via Cavour, 35.

Il nume tutelare del Cervino

Nato cinque anni prima che il più terribile gigante delle Alpi, il Cervino, cedesse, dopo mezzo secolo di attacchi respinti, alla fredda tenacia dell'inglese Edward Whymper, e subito dopo, all'impetuoso assalto dei valdostani Giovanni Antonio Carrel, Amato Gorret, Agostino Meynet e Giambattista Bich nella spedizione voluta da Quintino Sella e capeggiata dal Giordano, Guido Rey, spentosi ieri notte a Torino, apparteneva ancora a quella generazione di alpinisti italiani che non solo vissero per l'amore della montagna, ma ai quali quest'amore, e la lotta per la conquista della vetta, e la vittoria strappata attraverso rischi tremendi ed indicibili fatiche, e lo stesso dolore della sconfitta non meritata, apparivano circonfusi d'uno spirito romantico, quasi le loro imprese avessero a collocarsi in cieli epici e svolgersi sotto il segno delle avventure cavalleresche.

Alpe romantica

Difficilmente noi oggi, che siamo fra i trenta e i quarant'anni e quelle cime e quei ghiacciai abbiamo salito e varcato coscienti del pericolo ma con una specie di freddezza e scetticismo, ed anche più coloro che, temprati a tutti gli esercizi sportivi, ci vengon dietro nell'età, difficilmente, diciamo, noi e loro ci si può render conto di che cosa rappresentasse la *Montagna* per quegli uomini che nella storia dell'alpinismo moderno seguirono da presso i pionieri dai nomi famosi, i De Saussure, i Beaumont, i Forbes, i Lord Minto, e poi i Coolidge, i Tyndall, i Kennedy. Era un amore fatto di passione e di dedizione, di offerta e di sacrificio, ma soprattutto di cavalleria. Della montagna essi parlavano come di una donna: di una donna infinitamente desiderata, e quasi inaccessibile, da conquistare — anzi, come di quella che per i nostri padri ancora maupassantiani e baudelairiani era semplicemente « la donna », un essere cioè cui anelare genericamente, cui inchinarsi, anche se feriti da una tradizionale, letteraria perfidia, con galanteria. Oggi che l'alpinismo, dopo esser stato avventura, eroismo, iniziativa sentimentale o scientifica di singoli, è diventato essenzialmente uno « sport », ed uno sport di masse, una scuola quotidiana di virilità che rientra, per volontà del Regime, nella più vasta scuola di realismo fisico e morale con cui il Fascismo ha rigenerato gli Italiani; oggi che al piede dei picchi un giorno inviolati ci si reca in automobile od in funivia, che le scalate più difficili hanno una loro graduatoria non dissimile da quella della cilindrata dei motori, che di un'ascensione al Lyskamm od al Dente del Gigante sarebbe ingenuo gloriarsi come di un'impresa eccezionale; oggi che persino la tipica figura della « guida » o va sparendo od almeno si è modernizzata, e che la montagna s'è ridotta ad essere nè più nè meno che un'eccellente palestra, l'opera letteraria di Guido Rey descrittore delle sue salite va riportata, per essere intesa ed apprezzata dai giovani, appunto a quell'aura e a quel tempo.

Una razza ed una tradizione

Ma prima dello scrittore, l'uomo e l'alpinista. Bellissimo d'aspetto, fiero e leale come un cavaliere antico, indipendente, libero, ricco, egli nella sua austerità semplice e un po' rude impersonava una razza e una grande tradizione famigliare di lavoro e di probità. Figlio d'un commerciante, nipote di Quintino Sella, aperto lo spirito ad ogni agile esercizio intellettuale, avrebbe potuto ambire ad una chiara carriera politica. Più volte, ed insistentemente, fu richiesto di presentarsi candidato nel suo collegio per la deputazione. Già aveva lasciato il commercio, prima seguito per accontentare il padre: rifiutò quest'altro impegno, e non certo per fiacchezza. Non rifiutò però mai quegli incarichi che più rispondevano al suo temperamento; e amico di artisti, disegnatore egli stesso garbatissimo (dava prova del suo gusto anche in certe deliziose fotografie d'ambienti), prestò la sua opera alla vecchia Promotrice torinese, volle che il suo più bel libro, *Il Monte Cervino*, fosse illustrato dagli splendidi disegni dell'allora giovanissimo Edoardo Rubino, che gli restò poi amico fraterno tutta la vita.

Era anzitutto un signore, nel tratto come nel pensiero: un tipico signore piemontese. Aveva viaggiato l'Europa e l'Oriente, annodato infinite relazioni. Forse tuttavia sarebbe rimasto un vuoto in questa sua esistenza aristocratica e un po' schiva malgrado l'apparente mondanità. Gliela colmò l'amore per la montagna. « Credo e crederò sempre che la lotta con la montagna sia utile come il lavoro, nobile come un'arte, bella come una fede ». Questa sua frase sta scritta ora nella sala dedicata alla montagna nella Mostra dello Sport a Milano: e fa riscontro, nella stessa sala, ad una frase di Mussolini.

Colloquio colle rupi e col ghiaccio

Cominciò allora per lui la serie delle imprese alpinistiche che, dalla Punta Bianca alla Cresta di Furggen del Cervino, gli diedero fama in tutto il mondo degli scalatori. Quintino Sella — com'egli ha narrato il *Alba alpina* — l'aveva iniziato all'alta scuola; e fu con una specie di trepidazione, con una verginità di spirito esemplare e commovente che si accostò alle rupi ed ai ghiacci come a cose vive ed austere. Un colloquio che durò quarant'anni, e che fu riportato nelle più belle pagine che mai un Italiano abbia scritto sulla montagna, dalla *Punta Bianca* al *Monte Cervino*, da *Alpinismo acrobatico* a *Il tempo che torna*. Bisogna essersi misurati con la roccia e col ghiaccio dei quattromila metri, bisogna esser stati perseguitati per ore ed ore, appesi ai canaloni del Cervino, dalle scariche delle valanghe di sassi, bisogna aver conosciuto il silenzio dei bivacchi nella notte rigida e lo scoppio dei fulmini nell'improvvisa tormenta, per capire la bellezza, la poesia, la concisa tragicità dei racconti alpinistici di Guido Rey, primo fra tutti quello della sconfitta sulla Cresta di Furggen. « E quei ripetersi di descrizioni e di racconti che son tutti sforzi e lotte del corpo e dello spirito, esempi di resistenza alle privazioni e alle fatiche, di ricerche alacri e d'industrie dell'ingegno per superare impedimenti e insidie della natura, di fiducia in sè, d'ardimento, di persistenza indomita in un proposito, vi eccita il sangue alla fine, vi sferza i nervi, vi spinge più risoluti, dopo la lettura, a qualunque lavoro che abbiate da intraprendere o riprendere, contro qualsiasi difficoltà o cimento che dobbiate affrontare. E questo è ammirabile: la voce che vi dice tanti forti cose è sempre modesta e dolce ». Così parlò di quei libri Edmondo De Amicis, padre di un altro grande alpinista, che di Guido Rey fu spesso compagno d'ascensioni.

Nel suo regno

Aveva cinquantaquattro anni quando scoppiò la guerra. Quest'uomo che tante imprese alpinistiche aveva compiuto ed infiammato d'ardore per la montagna tanti giovani, avrebbe potuto sostare. S'arruolò volontario; pose a disposizione della Croce Rossa se stesso, la sua automobile, il suo autista. Percorse migliaia di chilometri soccorrendo, beneficando. Un giorno la sua macchina ribaltò, rimase ferito; e da quella ferita s'originò la malattia dell'aorta onde, per altro male, non potè in questi mesi essere operato; sì che si può dire che Guido Rey, nazionalista ed interventista intransigente, volontario di guerra e poi fascista dei primissimi, sia ieri morto, a settantaquattro anni, di un postumo di guerra.

Dopo la ferita, dopo la vittoria, andò appartandosi sempre più dalla vita. Lo si rivedeva ogni anno al Giomein, dove s'era costruito una villa, là nell'ambiente delle sue grandi imprese. Saliva talvolta all'albergo, e lunghe ore s'intratteneva col Duca d'Aosta, col Duca degli Abruzzi che l'avevan carissimo, amico vero. Nessun alpinista straniero passava pel Giomein senza salutare e riverire Guido Rey. Anche vecchio, continuava a rimanere il signore del Cervino, il nume tutelare del luogo. Un giorno — son passati più di quindici anni — che me ne salivo con una guida al rifugio del Teodulo per spingermi poi verso il Rosa, vidi scendere giù dal ghiacciaietto, tutto solo, un signore attempato, canuto e un po' curvo. Se ne veniva con le mani in tasca, assorto in pensieri. Alla scappellata che gli fece la guida rispose con un cenno e un sorriso. Ed avendo io domandato al mio compagno chi fosse colui, il montanaro mi guardò meravigliato: « Mais comment! Vous ne connaissez pas monsieur Guido Rey? »: — quasi io avessi ignorato chi era il Re della Montagna.

Mariano Bernardi

UN LETTO DI GOMMA, un laghetto tranquillo, una rivista interessante, tutto quello che si può desiderare per sfuggire all'ondata del caldo.

La morte dello scultore Eugenio Baroni

Chi farà il monumento al Duca?

Genova, 25 notte.

Si è spento la notte scorsa, dopo una lunga malattia, lo scultore Eugenio Baroni, noto in tutta Italia anche per avere recentemente vinto il concorso per il monumento al Duca d'Aosta, a Torino. Eugenio Baroni era nato a Taranto, nel 1888, da famiglia genovese, e a Genova era venuto subito fanciullo, dandosi presto alla scultura. Fu volontario di guerra, fra gli Alpini, e, al fronte, si guadagnò due medaglie di argento al valore, rimanendo più volte ferito. Egli raggiunse il grado di capitano. Terminata la guerra ritornò alla sua arte nella quale si era già imposto prima della guerra col monumento a Quarto dei Mille, inaugurato da d'Annunzio il 5 maggio 1915. In questi ultimi tempi, malgrado il male che lo minacciava, egli lavorava al suo monumento al Duca di Aosta, al quale teneva immensamente. La scomparsa del noto artista ha destato in Genova profondissima impressione. La città, ed in particolare gli Alpini, preparano onoranze solenni pei funerali che avranno luogo giovedì.

L'opera di Eugenio Baroni, spentosi ieri a Genova mentre ancora intorno gli sorrideva la vittoria riportata nell'annosa lotta per il monumento al Duca d'Aosta, è di quelle dove è difficile tracciare un limite fra la visione dell'artista e l'idealità dell'uomo. Baroni scultore è impossibile disgiungerlo dal Baroni combattente della Carnia, del Trentino, dell'Ortigara, dal Baroni gloriosamente ferito in guerra e decorato di due medaglie d'argento. Di tutti gli artisti italiani, nessuno come lui visse, soffrì, esaltò il dramma della guerra facendone sostanza e spirito della sua arte, togliendo da quell'età eroica gli estremi stessi di una sua lunga tragedia morale: quel monumento al Fante da far sorgere sul S. Michele, concezione poeticissima ed irrealizzabile, cui egli, tuttavia, nobilmente si ostinava inviando alle Biennali veneziane i brani sparsi dell'opera immensa, ora la *Vittoria*, ora il *Fante che si accomiata dalla Madre*, ora gli episodi del *Pane*, dei *Caduti*, dei *Mutilati*.

Stabilire i punti in cui quella passione così sinceramente vissuta si sia trasformata in arte vera e propria, dovrebbe essere il compito della critica anche in quest'ora dolente. E si potrebbe dire allora che sul Baroni forse troppo pesò la sua educazione artistica, e più di questa una sua prorompente enfasi che con gioco alterno e singolare lo faceva ondeggiare, nella realizzazione delle sue idee, fra un decorativismo bistolfiano ed uno stilismo alla Wildt. Il *Bacio*, uno dei suoi « bronzi nuziali », risentiva ancora l'influsso rodiniano, e non soltanto nel titolo; ma come il monumento a Quarto dei Mille nella concezione e nello stile non sfugge all'impero del pittoricismo plastico di Bistolfi, così le occhiate del *Guerriero* nella tomba D'Oria alla Spezia (ombra di Guidarello Guidarelli...) son quelle medesime dei busti dei Martiri nell'arco piacentiniano di Bolzano. A poco a poco, poi, la sua scultura era andata passando da un musicalismo ormai decaduto nella moda, ad una stilizzazione non priva d'efficacia, ma sempre di derivazione letteraria. Bella, certo e scattante quell'alata *Vittoria* dai capelli rapiti indietro in un nembo di bufera, il manto che fa da vela alla corsa, le mani alte a guidare il volo. Bella certamente: eppure l'agile figurazione sembra restar fuori dalla scultura; è un'idea, è una visione, non una plastica.

Forse in lui urgeva una tendenza innata a forzare gli accenti quasi a trarne il massimo della espressione; onde l'intento avanzava sempre un poco la scultura vera e propria: come si vede nella faccia di veglio dell'Andrea Doria sul frontale della Galleria Regina Elena in Genova, e come anche meglio si scorge nel Guglielmo Embriaco per la stessa fabbrica.

Questo dissidio, questo non poter giungere là dov'egli avrebbe voluto, fu, certo, una debolezza di Eugenio Baroni; fu ad ogni modo il segno di una sua grande nobiltà di artista.

L'opera sua, a sommi capi, si riassume nei citati monumenti, oltre quello, in Lima del Perù, all'aviatore Chavez, primo trasvolatore delle Alpi, e infine in questo ultimo al Duca d'Aosta in Torino, cui egli febbrilmente attendeva con le ultime forze minate dal male.

C'è una grande pietà in questo morire davanti all'opera conquistata con tanta pena, e giustamente l'Italia oggi si commuove alla notizia. Ma una domanda sorge ora spontanea: chi farà il monumento? Sarà il caso di affidare a un successore la traduzione nel grande di un semplice bozzetto, per quanto questo potesse presentarsi definito? Noi dubitiamo di simili imprese: e ci sembra quindi che la questione del monumento torinese ritorni sul tappeto.

IL MARESCIALLO MACKENSEN si è completamente rimesso dal male che nelle scorse settimane aveva fatto sorgere timori per la sua vita. Egli ha presenziato ad Amburgo la cerimonia del Giorno della Bandiera dell'Arma di Cavalleria.

Dal «Mercante» alla «Nave»

D'Annunzio andrà a Venezia

Venezia, 25 notte.

(G. G. G.) - Fra luglio ed agosto Venezia offrirà agli italiani e agli stranieri che giungono in questi giorni a carovane d'ogni parte del mondo una ripresa di quell'eccezionale *Mercante di Venezia* che ha sollevato tanti consensi l'anno scorso nello stesso campo pittoresco di San Trovaso, con la regia di Max Reinhardt, la collaborazione di Giulio Salvini, i commenti musicali di Victor de Sabata. Anche questa volta gli attori si serviranno della mirabile traduzione di Paola Ojetti. Ma mentre si dà per sicura questa ripresa, attesa con impazienza — tanto che prenotazioni giungono perfino dall'America, da Parigi, da Vienna, da Berlino, da Londra — molti sperano di veder messa in scena — sia pure nel tardo autunno — *La Nave* di D'Annunzio. Alcune trattative condotte finora per una commedia di Goldoni, in campiello San Luca o altrove, per una favola di Gozzi, per un lavoro di Oscar Wilde, o soltanto per qualche recita di *Parisina*, non hanno dato risultato positivo. Ugualmente per il *Romolo* di Cavacchioli e per altri spettacoli per i quali si era richiesta la collaborazione di Tamberlani, ma so pure che trattative per spettacoli all'aperto, appena iniziate, sono state soltanto interrotte per essere annodate in epoca più propizia, cioè dopo che il programma in corso assai complesso, con tre esposizioni aperte — la mostra di Tiziano, la Biennale dei 40 anni, il Museo Correr e, fra qualche giorno, tutto il Settecento a Ca' Rezzonico — sarà completamente esaurito.

Nel frattempo la signorina Palmer o con la sua compagnia — quella dell'inverno scorso, per intenderci — o con un'altra di nuova formazione, ma della quale dovrebbero far parte gli ottimi artisti dell'*Otello* in palazzo Ducale cercherà di veder realizzato il suo più grande sogno di artista mettendo in scena *La Nave* al Listone, esattamente in piazzetta San Marco, di fronte a San Giorgio Maggiore, in quella specie di anfiteatro che sembra inquadrato fra i due pilastri delle colonne di Marco e Todaro.

L'impresa è enormemente difficile ma non impossibile se l'attrice troverà, oltre che gli unanimi consensi, gli appoggi che le sono necessari per un tentativo del genere.

Con pochi esperti e la collaborazione diretta di Mariano Fortuny, Pietro Sharoff ha messo in scena l'*Otello* nel cortile del Palazzo Ducale, obbedendo a questo principio rigoroso: « non muovere, non modificare, non creare, ma lasciar tutto a suo posto », e lo stesso regista di *Otello* dovrebbe essere il collaboratore diretto della signorina Palmer. Frattanto si annuncia che Gabriele D'Annunzio — dopo tanti anni di assenza — ritornerebbe a Venezia per questo. La città della sua seconda primavera, nella quale son vivi tanti ineffabili ricordi, lo accoglierà con onori trionfali.

"La donna taciturna" di Riccardo Strauss a Dresda

Berlino, 25 notte.

Completo successo ha arriso ieri, al Teatro di Stato di Dresda, alla nuova opera di Riccardo Strauss *La donna taciturna*, che segue a poca distanza l'*Arabella* dello stesso maestro, datasi anche a Dresda con pari successo un paio d'anni or sono. Anche quest'opera appartiene al tipo straussiano, qualche cosa di medio fra la commedia lirica e l'opera comica.

La trama del libretto dovuto a Stefano Zweig consiste in una burla fatta da un nipote diseredato a uno zio ricchissimo; il nipote, con complicità varie che formano tutta la ricchezza comica dell'opera, riesce a incapricciare il vecchio della propria donna la quale recita la parte della donna mite e silenziosa ma che appena impalmata (nozze anch'esse da burla) mette fuori le unghie e lo scilinguagnolo in maniera così terribile da ridurre il vecchio alla disperazione e indurlo a pensare a un immediato divorzio; è appunto il nipote che fa il sacrificio di prendersi la sua donna per sè, acquistandosi presso lo zio il merito di liberario e riacquistare così la sua grazia e soprattutto la sua eredità.

« La donna taciturna » persegue al modo straussiano la serie dei problemi psicologici femminili di solito a doppio fondo — qui è il contrasto fra la loquacità e la taciturnità che ha attratto il musicista — di cui le precedenti eroine sono state Salomè, Elettra, La marescialla, Arianna, L'Imperatrice, Cristina, Elena, Egiziana, e ultima Arabella.

La rappresentazione che ha richiamato al Teatro di Dresda tutto il mondo artistico e intellettuale della Germania e un grande numero di inviati speciali di giornali anche dall'estero, è stata sotto ogni riguardo perfetta sotto la regia di Gielen. Dirigeva l'orchestra Karl Boehm. Il maestro che era presente, è stato molto festeggiato e numerose volte chiamato alla ribalta. Assistevano il rappresentante del Governo e Ministro della Reichswehr von Blomberg, tutti i ministri sassoni e il Principe D'Assia.

La critica concorde rileva che la musica della *Taciturna* mostra il maestro settantunenne ancora sulla vetta della sua arte, sebbene rilevi che l'invenzione sia alquanto tenue e non senza richiami ai migliori temi del maestro, nonchè a Bizet, Rossini, Monteverdi, con qualche accenno alla musica inglese antica.

Ugo Ojetti chiude la serie delle conferenze su Carducci

Bologna, 25 notte.

Con una conferenza di Ugo Ojetti su « Carducci e noi » si è chiusa oggi la serie delle conferenze commemorative per il centenario della nascita di Giosuè Carducci. Il discorso è stato tenuto all'aperto nel cortile dell'Archiginnasio dove il 12 giugno del 1888 il Carducci parlò alla presenza di Re Umberto, della Regina Margherita e del Principe di Napoli, sulle origini dello studio bolognese.

Il cartellone per l'Anno XIV del Teatro Reale dell'Opera

Roma, 25 notte.

Il Comitato di gestione del Teatro Reale dell'Opera ha sottoposto all'approvazione del Capo del Governo, il cartellone della stagione lirica 1935-36, della quale continuerà a essere direttore artistico e direttore d'orchestra il maestro Tullio Serafin.

Il teatro si impegna di dare le seguenti opere in abbonamento:

Cirano di Bergerac di Franco Alfano, *Tristano e Isotta* di Riccardo Wagner, *Italiana in Algeri* di Gioacchino Rossini, *Mefistofele* di Arrigo Boito, *Dibuk* di Ludovico Rocca, *Adriana Lecouvreur* di Francesco Cilea, *Dottor Oss* di Annibale Bizzelli, *Notturno romantico* di Riccardo Pick Mangiagalli, *Iris* di Pietro Mascagni, *Andrea Chenier* di Umberto Giordano, *La Fiamma* di Ottorino Respighi, *Trittico (Il Tabarro, Suor Angelica, Gianni Schicchi)* di Giacomo Puccini, *Ballo in maschera* di Giuseppe Verdi, *Pelléas e Mélisande* di Claude Debussy (col complesso artistico dell'Opéra Comique de Paris), *Werther* di Jules Massenet, *La Passione* di Ferdinando Liuzzi, *Mosè* (sceneggiato) di Lorenzo Perosi, *Giulietta e Romeo* di Riccardo Zandonai, *Orseolo* di Ildebrando Pizzetti, *Forza del Destino* di Giuseppe Verdi.

La direzione del Teatro si riserva altresì la facoltà di rappresentare fuori abbonamento qualcuna fra le seguenti opere: *Gioconda* di Amilcare Ponchielli, *Madama Butterfly* di Giacomo Puccini, *Mignon* di Ambrogio Thomas, *Amore dei tre re* di Italo Montemezzi.

UN FILANTROPO il dottor Openheim ha lasciato in legato un penny alla settimana a ogni bimbo ricoverato nell'ospedale londinese di S. Giovanni. Le monetine vengono distribuite ai piccoli ammalati ogni sabato.

La produzione bellica in America

Il rapporto preliminare della Commissione senatoriale: « I cantieri navali durante la guerra hanno tenuto un contegno vergognoso »

New York, 25 notte.

La commissione senatoriale, che alcuni mesi or sono aveva compiuto una pubblica inchiesta sul commercio e la produzione di materiale bellico, pubblica ora un rapporto preliminare interessantissimo. Esso verrà completato nel prossimo autunno quando anche l'attività della Banca Morgan e di altri istituti finanziari sarà sottoposta ad un più minuto esame, specialmente per ciò che riguarda l'emissione di prestiti a favore degli alleati durante la guerra mondiale.

Il rapporto attuale è di quattrocento pagine e tratta principalmente dei cantieri navali affermando che questi ultimi hanno mantenuto durante la guerra un contegno poco meno che vergognoso». La commissione accusa apertamente i costruttori navali di aver diffuso allarmi di prossime guerre solo per favorire i loro privati interessi e di aver fatto pagare al governo un singolo incrociatore da uno a due milioni di più di quanto sarebbe costato se fosse stato fabbricato in un cantiere governativo. I profitti dei costruttori sono saliti in tal modo sino al 36 per cento del capitale investito, fatto che fu reso possibile dagli accordi che essi prendevano fra loro, prima di rispondere con le loro offerte alle aste governative.

In conclusione, la commissione propone che il Congresso di Washington vari delle leggi con le quali si impediscano questi accordi preliminari fra i fornitori dello Stato; che garantiscano i segreti di Stato difendendo alto tradimento la comunicazione delle invenzioni americane per uso bellico ai costruttori di altri paesi; che limitino al 5 per cento i profitti massimi dei costruttori navali e infine che prescrivano la pubblicità delle attività e dei redditi personali di tutti coloro che si occupano del commercio e della produzione di materiale bellico in America.

La stella di Gorki sarebbe tramontata

Berlino, 25 notte.

I giornali hanno da Mosca telegrammi secondo i quali la misteriosa faccenda della guardia infedele del Kremlino della quale sono stati arrestati il capo e venti membri e che sarà tutta sostituita sotto l'accusa di spirito antirivoluzionario e di contatti con ambienti controrivoluzionari, pare destinata ad estendersi.

Desta impressione fra l'altro la notizia pubblicata dalla agenzia « Tass » secondo la quale il poeta Massimo Gorki è stato impedito di prendere parte al congresso degli scrittori rivoluzionari che si svolge attualmente a Parigi e per il quale egli era stato ufficialmente designato dall'organizzazione degli scrittori sovietici. Nei circoli informati di Mosca si crede di poter affermare che la stella del poeta Gorki nel firmamento della grazia del dittatore Stalin sia per tramontare, dal resto ormai da tempo, definitivamente. Per ultimo Stalin accuserebbe Gorki di intimi contatti con Jenukidse capo della repubblica ukraina e qualche settimana fa capulato e messo sotto processo, e del quale Gorki condividerebbe le opinioni politiche oppositorie intinte di Trotzkismo. Si assicura che Gorki è strettamente sorvegliato da elementi rigorosamente selezionati della Ghepeù.

L'Inghilterra oppressa da un'ondata di caldo

Londra, 25 notte.

La Gran Bretagna è oppressa da una ondata di calore, che ha immediatamente seguito l'insolito freddo della settimana scorsa.

La notte passata è stata la più calda del mese di giugno, dal 1871 in poi. La temperatura minima a Londra è stata di quasi 20 gradi centigradi. Durante la giornata la temperatura è stata di 31 gradi a Brington e di 30 gradi a Londra, e oggi a mezzogiorno era di 33 gradi. Si annuncia la morte per il caldo di parecchie persone.

Anche dal Continente giungono notizie di grandi calori. In molte località la temperatura sorpassa i 33 gradi. Nella Svezia vi è stato in questi ultimi due giorni un vero caldo verso le spiagge: oltre venti persone sono morte annegate.

Forti temporali hanno accompagnato l'ondata di calore in molte parti del Paese, provocando inondazioni. Un ponte fluviale, su una linea locale fra Doune e Dunblane, nella contea di Perth, è stato spazzato via e le inondazioni hanno causato considerevoli danni qua e là, specialmente nella parte di Glasgow ove in 9 ore sono caduti 75 millimetri di pioggia. Anche nel nord del Paese di Galles, i temporali con pioggie torrenziali hanno danneggiato le linee ferroviarie, i ponti e le banchine del porto.

Fervidi preparativi per il Congresso cattolico di Praga

Vienna, 25 notte.

In Cecoslovacchia si stanno facendo grandi preparativi per l'accoglienza al Legato Apostolico a latere, cardinale Verdier, che domani da Parigi giungerà a Praga per partecipare al Congresso cattolico cecoslovacco, che si svolgerà a Praga nei prossimi giorni.

A proposito del significato della visita, un comunicato ufficioso dell'Ufficio Stampa del Ministero degli Esteri rileva che essa costituisce un implicito riconoscimento da parte vaticana che la Cecoslovacchia è uno Stato sul quale, dal punto di vista della Chiesa, si può fare assegnamento. Implicito è anche il riconoscimento della solidità dello Stato stesso da parte di una diplomazia così accorta quale è quella del Vaticano.

Alla stazione di Praga il cardinale Verdier sarà ricevuto domani da tutti i membri del Governo, dai presidenti della Camera e del Senato, dall'alta ufficialità e dalle alte cariche del clero.

GLI SPORT

Il Giro di Francia nella sua 29ª edizione

La squadra italiana è stata formata e ha completato il quadro delle forze che la mattina del 4 luglio entreranno in campo per iniziare una lotta che per un mese appassionerà tutto il mondo sportivo. Non è certo il caso di riprendere le rancide discussioni su quello che è questo Giro di Francia negli scopi che si prefiggono i suoi promotori e nei frutti che ne raccolgono (eguali per tutte le manifestazioni del genere) e nelle sovrastrutture speculative e pubblicitarie che ogni anno ingigantiscono (e che da noi si stanno copiando alla lettera); basta qui essere d'accordo (e ogni stonatura avrebbe un secondo fine) sul fatto che si tratta di un avvenimento di altissimo interesse popolare e di grande efficacia propagandistica per dire che esso merita, giornalisticamente e sportivamente, di essere presentato, seguito e commentato come una delle manifestazioni più imponenti e appassionanti dello sport mondiale.

Non presenterò, quindi, il Tour con tutto quel lusso di particolari organizzativi, ormai di troppo vecchio stampo, che a chi scrive e ha scritto di esso senza varcare le Alpi servono per far apparire la manifestazione nient'altro che come un più o meno pulito affare, una messa in scena spettacolare, o addirittura una truffa sportiva; presenterò il 29° Tour nella sua nuda veste regolamentare, cioè nell'essenza tecnica quale Desgrange l'ha ancora una volta modificata. Perchè è più che logico che, come ogni altro organizzatore, anche il più anziano e non certo l'ultimo per intelligenza e originalità, il creatore del Tour riveda ogni anno la veste della sua creatura e ogni tanto gliela rinnovi addirittura.

La formula base

Desgrange è rimasto fedele alla formula per squadre nazionali, che ha assicurato il successo della sua gara negli ultimi cinque anni, e alla quale era giunto dopo aver sperimentato e scartato quella per marche di biciclette perchè troppo commerciale, secondo lui, quella a cronometro perchè priva d'interesse spettacolare e quella individuale perchè immorale e troppo professionalistica. Nell'interesse e nello spirito nazionale egli ha creduto di trovare il sangue nuovo e sano per la sua creazione che, come ogni altra, andava invecchiando.

E, indubbiamente, la trovata fu intelligente ed efficace. Ma non mancò chi disse fin d'allora che la nuova formula conteneva nel più bello della sua essenza la ragione che l'avrebbe uccisa. A parlar chiaro, essa è questa. La presenza della squadra italiana ha sempre rappresentato un elemento essenziale d'interesse per il Tour; senza i Guerra, Camusso, Martano sarebbe completamente mancata la lotta; e quest'anno Desgrange, se ci fossimo astenuti dal mandare una squadra, avrebbe rimediato alla bell'e meglio, ma ne avrebbe sentite le conseguenze in tutti i sensi... Ora noi ci troviamo tutti gli anni a sciogliere questo dilemma... insolubile: valorizzare il Giro d'Italia con la partecipazione totalitaria dei nostri e mandare al Tour una squadra che soddisfi appieno le nostre aspirazioni e i nostri diritti: due cose, ripeto, che non vanno assolutamente d'accordo. Ed è semplicemente assurdo che noi ogni anno andiamo in Francia, a subire, con uomini già provati, una ingiusta mortificazione del loro effettivo valore atletico proprio in nome di quel sentimento nazionale che vorremmo, invece, soddisfare ed esaltare. E' giunto, mi pare, il momento di pensare ad eliminare tale assurdo, che mi auguro fra un mese non appaia più evidente ancora che per il passato, e che inina l'esistenza stessa della formula, molto più di quell'esagerazione del sentimento nazionale, della superiorità che ha, per motivi di ambiente, la squadra francese e del modo di interpretare e applicare lo spirito di squadra, che sono, secondo Desgrange, i soli inconvenienti della sua formula.

Il giuoco di squadra

A proposito di questo spirito di squadra, in base all'ultima esperienza, si è adottata una restrizione. Ricordate che l'anno scorso Vietto, in ritardo nelle prime tappe, dovette dare una volta la ruota e un'altra la bicicletta al compagno Magne, maglia gialla. Poi Vietto riguadagnò tempo e posti e molti dissero che, senza il duplice sacrificio, egli avrebbe vinto il Tour. Ad evitare, almeno in parte, così antipatici e antisportivi inconvenienti, Desgrange ha stabilito che dalla partenza a Evian nessun membro della squadra potrà cedere la sua bicicletta al capo; da Evian a Pau, cioè da prima delle Alpi a dopo i Pirenei, il divieto sarà limitato al 2.o e al 3.o classificato della squadra; da Pau a Parigi anche questi potranno sacrificarsi per il caposquadra. Rimane inteso che il sacrificio è sempre volontario, cioè dettato dalla convenienza della squadra, mai imposto dal regolamento.

Altre notevoli modificazioni sono state apportate al percorso. E' stata abolita la tappa di Ax les Thermes, perchè presentava pericoli e difficoltà insormontabili. Non essendovi fra Perpignan e Luchon altra città capace di accogliere la carovana del Tour, si ritornerà alla vecchia Perpignan-Luchon (di 325 chilometri); si riposerà nella seconda, anzichè nella prima città (tradizione rotta dopo più di un venticinquennio) per fare il giorno dopo la traversata dei quattro colli fra Luchon e Pau, il Peyresourde, l'Aspin, il Tourmalet e l'Aubisque! Con questo po' po' di roba, Desgrange spera che anche l'ultima tappa di montagna sarà interessante e movimenterà la classifica. Così le tappe, da 23, saranno ridotte a 21; ma i chilometri rimangono press'a poco gli stessi. Le ore di partenza, [illegible] per dar soddisfazione ai giornali parigini della sera, sono calcolate in modo che l'arrivo avvenga dalle 17,15 alle 17,30.

Contro il cronometro

Poi c'è l'aumento delle tappe a cronometro, che, da una, diventano sei, quattro con partenza individuale e due con partenza per squadra. In realtà, sei tappe (la Belfort-Evian, la Marsiglia-Montpellier, la Montpellier-Perpignan, la Bordeaux-La Rochelle, la La Rochelle-Nantes, e la Nantes-Caen) saranno divise in due tratti, di cui l'ultimo (da 30 a 80 chilometri) saranno fatti a cronometro. Non è chi non rilevi subito la influenza che avranno queste prove sull'esito finale, e l'importanza che assumerà l'efficienza della squadra, oltre che quella individuale del suo capo.

Infine il regolamento comporta modificazioni allo statuto degli «assi» e degli «individuali» e la resurrezione della categoria dei touristi-routiers. Questi sono stati riesumati perchè eran molti quelli che dicevano che in una corsa francese i francesi dovevano avere una certa preferenza e non essere trattati alla pari degli altri, come entità di partecipazione. Così, alle due maggiori categorie, si è aggiunta questa composta di trenta giovani francesi.

Il fatto che, o per sfortuna, o per cattiva scelta di uomini, una squadra si veniva, talvolta molto presto, a trovare con soli quattro o cinque uomini, cioè in condizioni di inferiorità materiale e morale, ha consigliato Desgrange di fare della categoria degli «individuali» una specie di riserva, di rifornimento di quella degli «assi». Ogni squadra, quindi, potrà (si badi bene, non dovrà) essere reintegrata per il 50 %. Questa libertà, però, è sottoposta all'approvazione del commissario nazionale e al consenso dell'«individuale», se questi nel momento sarà primo della sua categoria.

Rimangono immutati gli abbuoni al primo e secondo in volata (1'30" e 45"); al vincitore per distacco (pari al distacco), e al primo nelle dodici salite (pari al vantaggio sul secondo); questi due ultimi mai superiori a 2'.

Queste sono le novità introdotte nel regolamento del 29° Giro di Francia in confronto al precedente; nè poche, nè trascurabili, come si è visto. Non so se se ne è potuto tener conto nel formare la nostra squadra; se ne tenga, almeno, nel prepararla e nel dirigerla.

Giuseppe Ambrosini

IL GRANDE INCONTRO PUGILISTICO DI NEW YORK

Louis batte Carnera per k. o.

Il negro ha dominato sin dal primo tempo ed ha posto fuori combattimento il nostro campione al sesto round

New York, 25 notte.

Poche ore ci separano dal grande avvenimento pugilistico che, come pochi altri, ha saputo creare attorno a sè un'atmosfera di morbosa aspettativa e sta mettendo a rumore tutto il mondo sportivo non solo della città, ma anche dei centri vicini e che indubbiamente è guardato oltre Oceano, e specialmente in Italia, come un passo verso la riconquista europea del massimo titolo.

E' inutile dire che in queste ultime ore la campagna pubblicitaria degli organizzatori non ha ignorato mezzi per battere la grancassa e assicurare l'incasso. Sapete già della storiella di Mountain View, nella Nuova Jersey, secondo la quale la polizia avrebbe fatto in tempo ad arrestare con una trentina di poliziotti armati sino ai denti sette pretesi gangsters, ai quali è stata attribuita la intenzione di rapire Louis se il combattimento avesse preso piega a lui favorevole. Il capo di questa banda sarebbe stato un certo Charley The Jew. Non occorre dire che la notizia si è dimostrata completamente infondata.

Questi mezzi reclamistici senza scrupoli hanno, comunque, raggiunto il loro effetto. La vendita dei biglietti è proceduta a ritmo accelerato. Mentre telegrafiamo, l'arena dello «S. C. XX Secolo», posta nel cuore del quartiere dei negri di Nuova York, si viene riempiendo di una folla, che si calcola raggiungerà le cinquantamila persone: il che assicurerebbe un incasso di 350 mila dollari, cioè di circa 4.275.000 lire.

Ieri Carnera ha messo termine ai suoi allenamenti, che, in complesso, sono durati 135 riprese, durante tre settimane.

Carnera è giunto a mezzogiorno da Albany, dove ha goduto il riposo precedente la dura battaglia che lo attende. Louis ha lasciato solo oggi il suo campo di allenamento. I due pugilatori sono apparsi nella pienezza della loro forma ed entrambi sicuri di uscire vittoriosi dall'incontro. Si attribuisce perfino, ma non sappiamo con quanto fondamento, a Carnera la certezza di abbattere Louis in non più di sette riprese. Le scommesse, fino a ieri favorevoli al negro, oggi sono incerte e le azioni di Carnera vanno riprendendo quota. Mentre sta a favore dell'italiano il vantaggio del peso e la maggiore esperienza, il suo avversario è molto quotato per la età e l'agilità, nonchè per l'impetuosità del carattere e la pericolosità dello stile, costituita specialmente dalla potenza del sinistro.

Nel pomeriggio di oggi Primo Carnera e Joe Louis si sono recati alla sede della commissione pugilistica newyorkese per l'operazione del peso. Il peso di Carnera è stato riscontrato di 119,82 chilogrammi e quello di Louis di 89,78. Come si vede, l'italiano ha un enorme vantaggio di peso, ma gli esperti pugilistici dubitano che egli ne sappia fare uso completo.

La riunione allo stadio di Harlem, gremito oltre ogni misura, si è iniziata alle 21 con i soliti incontri di contorno.

All'ultimo momento, quando i combattimenti preliminari stabiliti come antipasto al massimo match della serata, erano già stati esauriti, ci si è accorti che mancava ancora parecchio alle ore 22, ora d'inizio di Carnera-Louis. Ed allora gli organizzatori, previdenti, hanno improvvisato il par il uno o due altri incontri, mettendo di fronte qualche pugilatore che avevano sottomano. Manco a dirlo la cosa suscita le più vivaci proteste del pubblico che reclama a gran voce il gigante italiano e la «pantera nera». In questo clamoroso concerto di proteste si distinguono in particolar modo i negri, che occupano in numero incalcolabile un vastissimo settore dello stadio, i quali fanno un chiasso infernale.

Finalmente, pochi minuti prima delle ore 22, Primo Carnera e Joe Louis fanno quasi contemporaneamente la loro comparsa sul quadrato.

Louis indossa attillatissime mutandine di seta azzurra; Carnera il solito costume verde con un vistoso monogramma. Giudici dell'incontro sono Tommy Shortell e Charles Lynch; arbitro il famoso Arthur Donovan.

Attorno al ring sono Dempsey, Baer, Tunney, Jonson, Braddock e vari campioni delle categorie minori che, riconosciuti dalla folla, sono vivamente applauditi. Quando i due campioni sono presentati al pubblico questo scatta in un caloroso applauso e in incitamenti alla vittoria. Gli italiani, compatti in un settore dell'anfiteatro, acclamano a gran voce il loro connazionale e agitano piccole bandierine riscuotendo a loro volta vivi applausi dagli altri settori del pubblico per l'effetto coreografico dello sbandieramento. Terminate le operazioni preliminari l'arbitro dà inizio all'incontro.

JOE LOUIS IL VINCITORE DI CARNERA

Il combattimento

PRIMO TEMPO: Louis attacca subito di sinistro, ma il suo colpo va a vuoto. Carnera risponde pure di sinistro, ma anche egli sbaglia il bersaglio. I due campioni si fanno improvvisamente guardinghi e indugiano in finte nel mezzo del ring. Finalmente il negro riprende l'iniziativa e colpisce con un magnifico uno-due Carnera al viso, seguiti a pochi secondi da un potentissimo sinistro. Carnera, che appare alquanto eccitato, reagisce subito e piazza due sinistri al viso del negro, ma a sua volta è colpito di destro alla bocca che comincia a sanguinare abbondantemente. Louis insiste e Carnera indietreggia nell'angolo. Il primo tempo è per Louis.

SECONDO TEMPO: Carnera parte a fondo e colpisce l'avversario ripetutamente di destro e di sinistro, ma Louis non si scompone e risponde con diretti al corpo; egli raggiunge poi nuovamente di sinistro il viso di Carnera che sanguina ancora più abbondantemente alla bocca. Louis, magnifico di aggressività, insiste nell'offensiva e, con un fortissimo destro al mento, subito seguito da un sinistro in pieno viso, fa leggermente barcollare l'avversario, che è poi ancora colpito più debolmente al mento. Carnera tenta di riprendersi, ma i suoi colpi vanno a vuoto. La ripresa è aggiudicata a Louis con largo margine.

TERZO TEMPO: Carnera inizia anche questa volta all'attacco ma due suoi sinistri non raggiungono l'avversario che ha una difesa impenetrabile e risponde con un sinistro al corpo. Segue un corpo a corpo nel quale Carnera tenta di lanciare un sinistro alla testa del negro, ma è saldamente bloccato. Un nuovo tentativo ha lo stesso effetto. Siamo nuovamente nel corpo a corpo, con scambio reciproco di colpi. Carnera continua a sanguinare abbondantemente ed è costretto a pulirsi con la mano inguantata. Anche questa ripresa è aggiudicata al negro.

QUARTO TEMPO: Appena scoccato il gong Carnera colpisce con due fortissimi sinistri Louis alla testa ma non insiste nella offensiva, anzi si chiude in difesa ed è colpito due volte al corpo.

La folla, che all'inizio dell'incontro incitava a gran voce i suoi campioni, si è fatta silenziosa. Louis attacca di nuovo l'italiano, che schiva un eccezionale destro, e subito dopo ne deve bloccare un altro. Si ha uno scambio di colpi senza alcun effetto, poi Louis piazza nuovamente un destro e un sinistro al mento di Carnera. I due pugili sono in corpo a corpo quando il gong suona. La ripresa è aggiudicata a Louis.

QUINTO TEMPO: Carnera sembra deciso a risolver l'incontro. Parte a fondo e piazza due sinistri al viso di Louis. Dopo pochi secondi riesce nuovamente a raggiungerlo con un velocissimo uno due ancora al viso e poi di sinistro al corpo. Calmissimo, Louis incassa e reagisce con un destro alla bocca di Carnera. Questi, sanguinando, raggiunge di destro il viso e il mento di Louis, che non se ne dà per inteso e insiste nell'offensiva fino alla fine della ripresa aggiudicandosela.

SESTO TEMPO: I due pugili si sono fatti guardinghi e, dopo un breve periodo di assaggi, Carnera accenna un destro e un sinistro alla testa di Louis, ma questi blocca e colpisce l'italiano di destro al corpo e subito nuovamente di sinistro al viso. Carnera riprende al corpo e, credendo di aver colpito basso, presenta le sue scuse a Louis. L'arbitro però dichiara che il colpo era regolare. Louis riprende ora l'offensiva e con un fortissimo destro al mento manda a terra Carnera che si rialza subito. Ma è nuovamente colpito al viso e dopo qualche secondo è a terra per la seconda volta e vi rimane per 4 secondi.

La folla è sempre silenziosissima. Louis non rallenta la sua offensiva e manda nuovamente a terra l'italiano. Siamo a 2'32" della ripresa. L'arbitro interviene e dichiara Joe Louis vincitore per k. o. tecnico. Carnera che ha il viso e il petto arrossati di sangue che continua ad uscirgli abbondantemente dalla bocca, appare sposato e si reca nel suo angolo con gli occhi che riflettono l'abbattimento fisico per la ferita alla bocca.

I campionati europei di spada

Quattro italiani su sedici finalisti

Losanna, 25 notte.

Dopo il panico di ieri, le azioni della nostra spada sono in rialzo e non ci sarebbe proprio niente da meravigliarsi se domani risalissero alle stelle. I nostri uomini, quattro almeno su sei, hanno tirato bene; Ragno e Agostoni hanno tirato quasi benissimo. Non ci aspettavamo meno da loro, a cui abbiamo chiesto di cancellare il brutto ricordo. Il torneo non è comodo per nessuno. Già nella prima eliminatoria sono caduti con il nostro Dino Rastelli il tedesco Rosenbauer e Miersch, i belgi Delporte, Poplimont e Duvivier, lo svedese Wachtmeister, l'inglese De Beaumont, l'ungherese Hayda e poi... se ci preguassimo di indovinare quello che per qualcuno, ma non per noi, è una grande sorpresa! Lo stesso campione d'Europa, l'ungherese Dunay. Quando egli vinse a Varsavia, e vinse nettamente, per essere chiari noi dicemmo che il bello per lui cominciava allora, perchè della sua forza e della sua continuità eravamo tutt'altro che convinti. Il primo match da lui disputato ci dette ragione: questo campionato, in cui il titolo è messo a disposizione di chi se lo merita fin dalla prima eliminatoria, non fa altro che confermare le impressioni dei più. Fortuna che Dunay non si è mai montata la testa; da buon ragazzo modesto quale egli è, ha rimesso, anzi, la spada nel sacco senza un sospiro.

I quarti di finale

Anche più duri, naturalmente, sono stati i quarti di finale, ove è facile andare alla ricerca dei meno fortunati. Battaglia, per noi, è il primo da considerare, ma dal Battaglia che abbiamo visto balzare vittorioso sulla pedana di Nizza a quello che oggi ha ottenuta una sola vittoria nel suo girone c'è una chilometrica distanza. A lui, come agli altri italiani, nuoce probabilmente tirare all'aperto; eppure bisogna abituarsi quando si ha da disputare una gara in queste condizioni, che sono del resto le condizioni normali della spada attuale. Senza voler cercare attenuanti per Battaglia, notiamo anche che il sole, qualche volta molestissimo per uno dei 2 tiratori, e nello stesso tempo indifferente per l'altro, non è mandato dal buon Dio ad aumentare la regolarità di una gara. Questo è tanto vero che spesso il posto è tirato a sorte e in fondo, come ci faceva argutamente osservare il nostro presidente, si tira a sorte per uno dei due il dovere di tirare alla cieca. Ma queste sono cose dette e ridette, osservazioni che hanno tutta l'aria di essere prese in seria considerazione da tutti fuorchè dalla Federazione internazionale, intestata più che mai a far della spada un'arma simile a quella del duello, sia pure con l'apprezzamento del tempo utile ridotto, come è oggi, a un matematico ventesimo di secondo. Chiudiamo la parentesi che ci porterebbe lontano e torniamo alle nostre selezioni.

Battaglia non è in pessima compagnia: sono spariti con lui gli svedesi Dyrssen e Uggla, lo svizzero De Graffenried, che fu finalista olimpionico, i belgi Dumonceau e Devillè, il tedesco Gelwitz... Della squadra tedesca, che non ci possiamo dimenticare, è rimasto in piedi fino a questo punto soltanto Lerdon, il che potrebbe anche voler dire che il blocco vale più della somma dei pezzi staccati.

I francesi sono passati al completo, ma quanto ha penato Buchard! Si è trovato in un certo momento a giocarsi il posto con il giovane Mangiarotti e non è stato Buchard a vincere. Mangiarotti, anzi, si è messo a sedere tranquillo, quando Buchard pedalava ancora per salvarsi, il che è avvenuto nel «barrage», a spese del tedesco.

I nostri campioni

Abbiamo detto che i nostri uomini di punta, Ragno e Agostoni, ci sono sembrati uscir freschi freschi da un sogno impossibile: oggi li abbiamo ritrovati intatti come se anche noi avessimo davvero sognato. Quanto a Minoli, che aveva cominciato la sua semifinale con tutte le sfortune, ha saputo rifarsi da campione.

Dopo la lunga selezione odierna, che ha ridotto i concorrenti al campionato individuale da 85 a 16, si può fare anche un po' di bilancio, che ha, del resto, soltanto un valore di statistica. Sui sedici ancora vivi ci sono 5 francesi, 4 italiani, 2 svedesi, 2 tedeschi, 1 belga, 1 cecoslovacco, 1 greco. Le nazionalità si ridurranno un po' domattina alla semifinale, poi nel pomeriggio vedremo a chi il buon Dunay ha lasciato la sua eredità.

Nedo Nadi

I 85 concorrenti, suddivisi in 10 gironi, in ognuno dei quali tre spadisti venivano classificati per i quarti di finale, sono stati nella mattinata ridotti a 30. Tutti gli italiani, meno Dino Rastelli, hanno superato la prima eliminatoria. Nei quarti di finale sono stati formati 4 gironi, due di 7 e due di 8. Ecco i risultati:

I GIRONE: passano in semifinale: *Ragno* 5 vitt.; Lerdon 4; Deydier 4; Nicolopoulos 3, dopo «barrage». Eliminati: Dumonceau; Dyrssen; Podharski.

II GIRONE: passano in semifinale: Drakenberg 5 vitt.; Despreta 5; Cattiau 4; *Minoli*, dopo «barrage» 3. Eliminati: Szekelyhidyi; Engelmann; De Graffenried; Zaloccostas.

III GIRONE: passano in semifinale: De Beur 5 vitt.; Grippenstaedt 4; *Mangiarotti* 4; Buchard dopo «barrage» 3. Eliminati: Gelwitz; Battaglia; Valaorilis.

IV GIRONE: passano in semifinale: *Agostoni*, Pecheux, Vobricek, tutti con 5 vitt.; Roething, dopo «barrage» con 4. Eliminati: Devillè; Uggla; D'Arcis; Merton.

Gli spadisti così selezionati disputeranno due gironi semifinali e il girone finale di 10 nella giornata di domani.

Il duplice infortunio di una giovanetta

Mancare di vitalità e perdere la floridezza è il duplice infortunio di tante giovanette. Le loro guance pallide, gli occhi atonici, le palpitazioni, la difficoltà di respiro stanno a indicare i fenomeni dell'anemia o della clorosi, due calamità della vita che portano a sofferenze e a squilibri organici.

Per questo che le fanciulle debilitate, deperite, hanno bisogno di grandi precauzioni e di cure razionali. Non è soltanto l'aria libera, il riposo e la dieta che saranno loro appropriate, ma occorre soprattutto una cura ferruginosa e le Pillole Pink sono l'ideale di tale terapia. Le Pillole Pink dànno del sangue, e sangue ricco, puro e generoso, sangue vermiglio che attesta della donna sana e robusta. Le Pillole Pink, grazie alla ricchezza dei loro costituenti, rigenerano totalmente il sangue.

Fanciulle anemiche, non aspettate. E' proprio oggi che occorre incominciare la vostra cura di Pillole Pink.

In tutte le farmacie: L. 5 la scatola. (63)

Decreto Pref. di Milano, n. 8159 - 1936

CRONACA CITTADINA

I goliardi torinesi verso l'Africa Orientale

Il Principe Umberto saluta alla partenza la sua bella e forte Legione

Achille Starace reca ai giovani l'elogio del Duce

L'ardente manifestazione delle Camicie Nere e del popolo

Gli Universitari sono partiti. L'addio alla loro cara città han dato ieri sera fra le ventuna e le ventitrè. Due ore indimenticabili nelle cronache della vita torinese.

Son partiti nell'abbraccio di una moltitudine senza fine che li ha scortati come dei figli lungo le vie del centro, sino alla piazza Paleocapa. Han lasciato la città dei loro studi, della loro felice giovinezza, come in un trionfo. Ogni parola diventa inadeguata a dire ciò che ieri sera abbiam visto. Ogni parola che non sia semplice come semplice fu l'incontenuto fervore della folla, che non sia schietta e disadorna e spontanea come furono i canti le grida, gli abbracci, il trasporto di popolo che adornarono d'una collana d'amore l'ora ultima che vivemmo coi fanciulli in grigioverde, tradisce l'avvenimento e ne falsa lo spirito. Superba quell'ora, sincera perchè nata dal cuore fervido della nostra gente in così rapida germinazione da escludere ogni artificio preparatorio: fu un convegno d'amore quello che ieri sera le folle delle nostre officine, le folle di tutte le fatiche e di tutte le età, han dato ai giovinetti universitari che son partiti per l'Africa.

E col popolo, in mezzo al popolo, avvinti in perfetta armonia all'anima collettiva, S. A. R. il Principe Umberto di Savoia, il Segretario del Partito Achille Starace. L'Augusto Principe ha voluto partecipare alla commossa manifestazione memore certo dei tanti vincoli spirituali che legano alla sua persona la Legione che porta il suo nome: il Segretario del Partito giunto nella nostra città ambasciatore d'un alto prezioso saluto, il saluto del Duce, che qui ha inviato il Suo fedele luogotenente affinchè i giovani sentissero, anche fisicamente, la Sua presenza. Il momento fu altissimo per questi tre motivi. La moltitudine ne sentì il significato, ne avvertì la portata, esplose col suo più formidabile grido che resterà certo nel cuore dei legionari d'Africa come l'ultimo inimitabile dono della loro terra e della loro gente.

Com'è possibile scrivere di quell'ora la cronaca? Enumerare le gerarchie, le personalità, le rappresentanze presenti e partecipi del grandioso avvenimento? Tutto sfugge, mentre frettolosamente tracciamo queste righe, alla nostra memoria. Nulla rimane se non quel grido incontenibile a ricantare nell'anima, se non la visione dei moschetti infiorati levati in alto come bandiere ed agitati nell'aria come simboli; e le donne lanciate contro i cordoni spessi per giungere ai legionari e donarli d'un abbraccio, e i compagni portanti i compagni sulle spalle, qualcuno turbato da un rimpianto e rincuorato da una promessa tacita; e il nostro sguardo pare fermo a quel momento che vide il Principe fra le Camicie nere, lo scorse affettuosamente al loro fianco e inavvertite parole corsero dalle auguste labbra ai giovinetti immobili: risuona ancora al nostro orecchio la voce maschia di Starace che al battaglione volontario offrì la grande consolazione del saluto del Duce. Null'altro rimane in noi, con la commozione, con l'animo turbato, col cuore in tumulto. E null'altro ha importanza, nulla conta se non lo spirito di cui fu vivo l'avvenimento, se non l'atmosfera incomparabile entro cui si svolse la trionfale partenza.

In piazza Carlo Alberto, gremita, ribboccante, ardente, Starace consegnò ai Legionari la Fiamma di combattimento donata dalle Camicie Nere torinesi. Già l'aveva benedetta il sacerdote sul vespero, raccolti nel Sacrario dei Caduti per la Causa i familiari dei partenti: e già i fanciulli avevan voluto che il drappo fosse baciato dall'aria della loro Università portandolo al convegno col Rettor Magnifico che salutò i discepoli ricevendoli nell'aula magna, loro porgendo l'affettuoso ricordo del Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon. Ma davanti alla moltitudine fremente la consegna della bandiera ebbe sapore di rito sacro e chi l'accolse pensò di aver stretto un patto che nulla potrà distruggere. Il Segretario del Partito era a lato del Principe, nel gruppo delle gerarchie, col Prefetto, il Federale, i generali, i consoli, i senatori, i deputati. Da poco s'eran taciuti i tre squilli d'attenti annuncianti l'arrivo del Principe: così le acclamazioni che avevan salutato l'Augusto Ospite, il Segretario del Partito, i gerarchi. Sulla piazza dominò quell'enorme pauroso silenzio che anticipa la bufera e sulla moltitudine immota balzò la parola di Starace. Il Principe, l'alta figura eretta, immobile, guardava alla piazza con sguardo fisso. Poi il centurione De La Forest prese dalle mani del Segretario del Partito la bandiera e la porse all'alfiere che i Legionari unanimi vollero fosse Pallotta, volontario di Fiume, squadrista, fedele da sempre a Mussolini. Il rito era compiuto. Il Principe allora scese dalla tribuna bassa e s'avvicinò ai militi schierati. Porse la mano agli ufficiali, parlò alle Camicie Nere. Starace gli era vicino con Piero Gazzotti. Dalla folla proruppe il grido immane.

Poi il corteo uscì dalla piazza. Alla testa Starace, stretto dai legionari in un abbraccio così unanime che parve la sua persona come sommersa dalla acclamante marea umana. Via Po, piazza Castello, via Roma. Piovevano fiori sui giovani, ogni moschetto se ne adornò in una improvvisa meravigliosa fioritura, il popolo devastò i cordoni tesi sul passaggio, irruppe con ondate precipiti sulla moltitudine incolonnata, la formazione ternaria s'infranse e tutta la via si mutò in un immenso corteo, senza spettatori. Partecipammo con un sol cuore a tanta gioia, tutti che fummo sull'itinerario segnato; e si sfollarono i caffè, scesero dalle case le fanciulle affacciate ai balconi, la città ebbe un solo tripudio, un solo accento, una sola voce.

Piazza Paleocapa fu la tappa dell'addio. Cantammo ancora coi partenti la bella canzone della giovinezza, gridammo ancora il nostro amore per Mussolini. A tutti sul ciglio affiorava una lacrima tanto il momento era fervido. Poi rombarono i motori dei torpedoni, mossero le macchine il primo passo, via trascorsero fra la moltitudine acclamante. Starace salutò col braccio teso i fanciulli che partivano. Della sterminata Legione littoria, i migliori.

Quelli che rimasero, i camerati dei Gruppi e i camerati senza tessera che popolano di fedeltà e di feconda fatica la nostra terra, le donne, i vecchi, i fanciulli, fecero scorta al Segretario del Partito sino alla stazione; poi vollero ancora seguire sino a Casa Littoria il Federale Piero Gazzotti e ancora levare nella notte stellata un canto di fede.

Dei centosessantatrè giovani partiti ieri sera per l'Africa, centotrentasette li ha dati l'Università di Torino, ventisei provengono da altre Università.

Il Federale fra i lavoratori a Bussoleno ed a Chianoc

Alle 15 di ieri il Federale si è recato a visitare lo stabilimento di Bussoleno della Soc. An. Cotonificio Valle di Susa. Profusione di tricolore e scritte inneggianti al Duce per le vie e nell'interno della fabbrica.

Una banda musicale ha eseguito «Giovinezza», mentre la popolazione prorompeva in vibranti applausi e grida di devozione al Capo. Piero Gazzotti, accompagnato dai dirigenti e seguito dalle Autorità, ha compiuto il giro dei reparti, ammirandone la grandiosità, l'ordine, e la pulizia.

Frattanto la maestranza, sospeso momentaneamente il lavoro, si radunava in uno dei reparti. Una Piccola Italiana offriva al Federale un mazzo di fiori e un operaio a nome dei lavoratori gli porgeva il saluto. La visita si è chiusa con brevi e succose parole del gr. uff. Gazzotti, al termine delle quale la massa operaia ha tributato al Duce una imponente dimostrazione, che si è rinnovata quando il Gerarca, risalito sulla sua rapida «Balilla-sport», da lui stesso pilotata, si è diretto a Chianoc per il rapporto di quel Fascio. Tutto il paese vi ha partecipato, anche lassù fra un tripudio di bandiere e lo squillare degli inni della Rivoluzione. In corteo, Camicie Nere e popolo dalla piazza della chiesa si sono recati alla piazza del Comune, dove, con rapidità fascista una Piccola Italiana pronunciava un indirizzo per il Federale. Il Segretario del Fascio Daves riferiva sulla situazione locale, presente anche il podestà Gianinetti, ed il Gerarca in ultimo incitava i convenuti a perseverare nel fervido attaccamento al Duce e al Regime, suscitando ondate di intenso entusiasmo.

Certificati di appartenenza al P. N. F.

Ritengo opportuno ricordare ai Fascisti che abbisognano di certificati di appartenenza al P.N.F., di presentare la richiesta all'Ufficio Tessere di questa Federazione con l'anticipo di diversi giorni sulla scadenza dei Concorsi ai quali tali certificati sono destinati e non di poche ore, come molti hanno il malvezzo di fare. A parte che il lavoro dei vari uffici della Federazione è tale da non consentire il disbrigo in giornata di queste pratiche, accade talvolta che per i doveri della mia carica io sia assente da Torino, e poichè detti certificati non sono validi se non firmati personalmente da me, i Camerati ritardatari possono vedersi così impedita la partecipazione ad un Concorso per non avere ottenuto in tempo utile tale documento, appunto perchè richiesto a troppo breve distanza dalla scadenza del Concorso stesso.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

Nel Corso di preparazione politica

La lezione del dott. Augusto Venturi, segretario dei Sindacati dell'Industria, su «La Carta del Lavoro», che avrebbe dovuto aver luogo questa sera alle ore 21 è rimandata a data da stabilirsi.

Rapporti in Provincia

La Fiduciaria Provinciale accompagnata dall'Ispettrice per la Provincia ha tenuto rapporto alle donne, Giovani Fasciste e Massaie Rurali di Ciriè e San Carlo di Ciriè.

La festa all'Eridano

Tutto è pronto per la grande festa di questa sera alla casina Eridano. Il Circolo degli Artisti, fedele alle sue tradizioni, ha saputo ancora una volta suscitare attorno a sè le due giovinezze, quella degli anni e quella, non soggetta al tempo, dello spirito. La simbolica popolazione di Val Sòpata sarà in festa, questa sera, attorno al suo non meno simbolico sindaco e mentre i «ragazzi» del paese (molti dei quali hanno superato la sessantina) si eserciteranno al tiro ai fantocci, le forosette si daranno alle danze, al braccio dei loro cavalieri.

VOLI AL GINO LISA

La giornata riservata alle Autorità

Il successo dell'iniziativa del Ministero dell'Aeronautica

La settimana aviatoria che a Torino, come in tutti i maggiori centri d'Italia il Ministero della Aeronautica ha organizzato per tramite degli Aero Club locali, sta volgendo al termine. Oggi è l'ultimo giorno. Stasera l'apparecchio di propaganda lascierà il campo «Gino Lisa», diretto ad altra città, ove svolgere fra altre masse l'opera sua.

Oltre mille torinesi hanno così potuto provare l'emozione del volo, emozione per modo di dire, in quanto la possente mole del trimotore ha dato loro con l'assoluto senso di sicurezza, null'altro che la gioia del nuovo e l'ebbrezza dello spazio.

Mille i fortunati; quanti i postulanti? Il numero non si può fissare, poichè non ancora all'Aero Club «Gino Lisa» si è potuto fare lo spoglio delle richieste pervenute ed alle quali non v'è stato modo di dare evasione. Tanto e così entusiastico successo — che torna a tutto onore della coscienza aviatoria della cittadinanza torinese — ha fatto sorgere la speranza in un prossimo rinnovarsi della «Settimana» e non è improbabile che, compatibilmente con le esigenze del piano propagandista generale, la manifestazione possa ripetersi entro questa stessa estate.

Ieri pertanto, dopo che la mattinata era stata spesa in voli di Balilla e Piccole Italiane, si è avuta all'aeroporto la visita delle Autorità. Il Prefetto S. E. Giovara, accompagnato dalla consorte e dalle figlie, il generale Vercellino, comandante la Divisione militare, il Podestà ing. Ugo Sartirana, il vice-Podestà conte Gloria, il Segretario del Comune comm. Gay, giungevano nel tardo pomeriggio al campo, dove erano ricevuti dai dirigenti dell'Aero Club, che presentavano loro i piloti e quindi salivano sull'apparecchio. L'aeroplano si levava ben presto in volo e compiva un lungo giro sulla città e sui dintorni, per tornare verso le ore 20 sul campo. Le Autorità scese dall'apparecchio si complimentavano con i piloti ed i dirigenti e lasciavano quindi l'aeroporto.

OGGI

Ore 10,30: Funerali di Guido Rey via Cavour 26.

— Ultima giornata di voli di propaganda al «Gino Lisa».

Grande festa notturna di beneficienza sul Po allo chalet dell'Eridano.

La festa del giocattolo

I risultati delle corse

Hanno avuto luogo le prove eliminatorie delle corse di triciclo. Si sono presentati alla partenza 9 concorrenti, ripartiti in tre batterie. I vincitori delle rispettive batterie furono i seguenti bambini: 1.a batteria: Isoardi Gianfranco; 2.a batteria: Mustafà Celestino; 3.a batteria: Rumo Giovanni. I suddetti disputeranno la finale nel pomeriggio del giorno venerdì 28 alle ore 18 precise in piazza San Carlo, per contendersi il titolo di «Campione del triciclo di Torino piccino» per il 1935-XIII. Hanno pure avuto luogo le corse al monopattino alle quali potevano concorrere i bimbi di età fino a 9 anni. E' risultato vincitore assoluto e campione del «Monopattino» per l'anno 1935, il bimbo: Giorgi Francesco. Secondo arrivato la bambina Tocco Luciana, terzo arrivato il bimbo Perino Gianfranco.

La estrazione del lotto anticipata a venerdì

L'Intendenza di Finanza comunica che ricorrendo sabato 29 corr. la festività civile dei SS. Pietro e Paolo, l'estrazione del lotto sarà anticipata a venerdì 28 corr.

Un cadavere nel can. Michelotti

I carabinieri della stazione della Barriera di Casale erano avvertiti ieri mattina verso le 6 che il cadavere di uno sconosciuto era affiorato nelle acque del canale Michelotti, nei pressi di via Belena. Il medico municipale dott. Fulchero accorso constatava la morte, sopravvenuta da 24 ore, ma non si pronunciava sulle cause, avendo riscontrato al cadavere una ferita alla regione bustolabiale sinistra. Da documenti rinvenuti è stato identificato per il meccanico Pietro Caldart di Angelo, nato a Basiliu il 18 agosto 1905 ed abitante nella nostra città, in via Stellone 10. La salma è stata trasportata agli Istituti Universitari del Valentino.

Negli Ospedali

MORTO IN SOLITUDINE. — Ieri i coinquilini notando l'assenza di certo Giovanni Damiano, abitante in una soffitta della casa di via C. Battisti 5, avvertivano il portinaio che passando dai tetti riusciva a penetrare nella soffitta dall'abbaino dove rinveniva il poveretto a terra cadavere. Il medico municipale dott. Galliari sopraggiunto lo giudicava morto per paralisi cardiaca.

CADE DAL SECONDO PIANO. — Mentre stava giocando al secondo piano sul balcone di casa, in via Carso 5, il bimbo Armando Aurà, di 3 anni, perdeva l'equilibrio e cadeva sulla sottostante via. All'ospedale Martini il dott. Alcarili lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

Seguendo la Cronaca

Per le tende M.A.R.T. Via Consolata 5

Tendaggi in pezza e confezionati, tappeti, coperte. *Sconto 10%*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MOSTRA D'ARTE FOTOGRAFICA DELLA S. F. SUBALPINA. Aperta tutti i giorni nel Palazzo Lascaris, via Alfieri 15, dalle 15 alle 19, e lunedì mercoledì e sabato dalle 21 alle 23. Entrata libera.
MICHELOTTI: Ore 21: Rivista Imperial.
MOTONAVE VITTORIA: Ore 16 e 21,30.
DIANA BAGNI: 6 Piscine e sabbiature.
PAGODA ROSSI: Ore 21: Danze.
CHALET VALENTINO: Ore 21: Danze.
MAFFEI: Troupe Nirmesa-Filippi.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Delitto senza passione».
AMBROSIO: Occhi dell'anima e Vi sfido io! Ulisse Kratoni. L. 2 - 3 - 4.
VITTORIA: Le luci della città (Chaplin) e Spettacolo di Arte Varia.
STATUTO: «Gli angeli del dolore».
IDEAL: «Macario» e Film.
ALPI: «Serenata».
NAZIONALE: Quando eravamo muti.
SALES: Paraninfo e Varietà. L. 1-2-4.
MAFFEI: «Notte d'amore» e Varietà.
SPLENDOR: Pura al 100%. J. Harlow.
MASSIMO: Ultima carta. Stenwych.
SAVOIA: Ritmo rapido e Mascherina.
ITALA: «L'amor mio sei tu». Murat.
TORINESE: Solo una notte. Sullavan.
REX: Edizione straordinaria. L. 3-4-5.

I divertimenti

STATO CIVILE

25 Giugno 1935-XIII.

Nati vivi	27
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	2
Morti	17
Matrimoni trascritti	18

STATO CIVILE

25 Giugno 1935 - XIII

Delpiano Paolo di Mario, d'anni 50, di Fontana del Conte, operaio, via Lampione 3.
Vidano Giovanna ved. Foletti, d'anni 77, di Fontanetto Po, casalinga, via Cottolengo 52.
Torrero Simone fu Giuseppe, d'anni 81, di S. Sebastiano Po, sacerdote, via dei Quartieri 2.
Rey comm. **Guido** fu Giacomo, d'anni 73, di Torino, industr., v. Cavour 26.
Bortolini Roberto fu Tommaso, d'anni 62, di Carbonera, neg., v. Gioberti 25.
Marello Maddalena m. **Garbarino**, d'anni 72, di S. Martino Alfieri, casalinga, via Nizza 73.
Sedino Domenico di Angelo, d'anni 32, di Torino, decoratore, via Buglione 9.
N. N.
Assandri Francesco di Giuseppe, d'anni 2, di Torino.
Locatelli Ferruccio fu Abramo, d'anni 57, di Milano, verniciatore.
Baldassarre Felicita fu Francesco, d'anni 74, di Savigliano, casalinga.
Lusito Giovanni fu Clemente, d'anni 34, di Torino, muratore.
Parodi Giovan Maria di Giobatta, di anni 21, di Genova, giardiniere.
Gallo Emma m. **Mola**, d'anni 36, di Lucerna S. Giovanni, casalinga.
Picco Baldina m. **Torchio**, d'anni 25, di Castelletto, casalinga.
Rivoira Mily m. **Tourn**, d'anni 20, di Luserna S. Giovanni, operaia.
Perardi Luigi fu Antonio, d'anni 38, di Cumiana, capitano R. E.

14.a Legione Milizia DICAT, 10.a batteria c. a.: questa sera ore 21, in via Bugino 6.

2.a Compagnia CC. NN., 1.o plotone: questa sera alle 21, allo Stadium di corso Vinzaglio per importanti comunicazioni. 2.a Comp. 2.o plotone: domani, ore 21, allo Stadium di corso Vinzaglio per importanti comunicazioni.

Gruppo «Duca d'Aosta». — Domenica 30, alle ore 21, serata folkloristica nel giardino del Gruppo. Recitatori: Ing. ne Renzo dalla Rosa, Elisa Vanzal-Castagneri; al piano la contessa Adele Morozzo della Rocca. I camerati sono invitati ad intervenire.

Asilo Infantile Barriera di Nizza. — L'assemblea dei soci, domenica ore 11.

Un portafoglio contenente L. 3300 in biglietti di banca è stato smarrito da certo Domenico Capelli l'altro giorno verso le 19,30, percorrendo corso Antonelli e via Cesare Balbo. Farà opera buona chi, avendolo rinvenuto, lo consegnerà all'Ufficio degli oggetti smarriti.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 25. — Malgrado la scarsità degli affari il mercato conserva una impressione assai sostenuta. Anche i Fondi Pubblici escono dal riserbo attuale e su richieste prevalenti migliorano di circa mezzo punto. Fra i valori azionari pesanti le Fiat, mentre la Viscosa progredisce sensibilmente. Trascurati e pressochè invariati gli altri.

Valore nominale	TITOLI	Ultimo divid.	Cap. versat.	Preced.	Odierno
100	Rend. 3,50	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Id. cont.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Red. 3,50	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Id. cont.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	B.N.T. 1940	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	— 1941	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	— 1943	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Torino 4,50	[illegible]	—	420	420 —
500	Id. 5%	[illegible]	—	[illegible]	467 —
500	S.Paolo 4 c.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Id. 3,50%	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Ferrov. 3 c.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	I.M.I. 4,50%	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Elfar 4,50%	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Cr.A.M. 4	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	S.T.E.T. 4	—	—	[illegible]	[illegible]
1000	B. Italia	[illegible]	—	1445 —	1450 —
[illegible]	Sabaudia	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Mediterr.	[illegible]	—	470 —	470 —
500	Meridion.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	T. Nord	[illegible]	[illegible]	151 —	151 —
200	N. A. I.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Italgas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	E. A. I.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
300	Terni	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Valdarno	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
200	Merid. El.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	P. C. E.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Sesa	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Edison	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Ucea	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
200	Savigliano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
200	Nebiolo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Tedeschi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible]

BORSE ESTERE

PARIGI, 25. — Mercato tempestoso e sempre poco attivo. Pesantezza della rendite. Ribasso quasi generale delle quote. Resistenza delle Suez e delle Royal Dutch. Miniere d'oro sostenute. La lira italiana che aveva chiuso ieri a 124,90 ha chiuso stasera a 125,00.

Rendita 3 % 75,85; Prestito 4,50 % 1932 A 85,25; B. Francia 10.250; Cr. Foncier 3660; As. Suez 19.395; C.ie Gen. Elettricità 1330; Thomson-Houston 140; Etab. Kuhlmann 556; C.ie Gen. Transatlantica 16; Citroen 56; Wagons-Lits 56; Rio Tinto 1925; Royal Dutch 12.950; Paris Lyon Medit. 877; Crensot 1560; Shell Transport 275 ½; De Beers 415; Geduld 832; Montecatini (p. contanti) 184; Id. (a termine) 182.

BERLINO, 25. — Borsa incerta, debole in chiusura.

Prest. Young 5,5 % 103 1/8; Reichsbank 182; Berliner Handelsges 117; Deutsche Bank 92; Dresdener Bank 92; Commerz- u. Privat-Bank 90,50; Norddeutscher Lloyd 36,75; A.E.G. 46 e 3/8; I. G. Farbenindustrie 149 7/8; Gesfürel 127,25; Ver. Glanzstoff Elberfeld 157; Bemberg 119; Zellstoff Waldhof 116,75; Salzdetfurth 177,75; Harpener Bergbau 110 5/8; Mannesmann 87; Kloeckner-Werke 98,25; Hoesch, Koln 106; Siemens & Halske 174; El. Licht und Kraft 129,75; Aku 61 3/8.

LONDRA, 25. — Attività sempre vivace; chiusura sostenuta.

2½ % Consols 85; 3½ % Conversion Loan 107 7/8; 4 % Funding Loan 117 e 7/8; 3½ % War Loan 106; 4½ % French Loan 28 ¼; 4 % Id. 1918 27; 7 % German Loan (Dawes) 64 ½; 5½ % Id. (Young) 47; 3½ % Italian Rentes 30 ½; San Paolo 7 % Coffee Loan 83; Great Western ord. 49 ½; London Pass. Transp. Co. «C» 99 1/8; Cable & Wireless «A» 29 5/8; British Celanese 16 3/8; Courtauld's 50 ½; Sola Viscosa 75; Electrical & Musical Industries [illegible]

[illegible]

Mercato dei cotoni

[illegible]

MERCATI

[illegible]

Mercato dei bozzoli

[illegible]

FALLIMENTI

[illegible]

L'agorafobia

Il rifugiarsi in tante piccole perfezioni, il fare dell'ufficio, delle case un giocattolo e dei rapporti col prossimo un cerimoniale, il porsi una personalità ottenuta tra il plagio di un divo americano e il consenso di quattro persone, il rifuggire i contatti che la vita offre perennemente, e ciò chiamare educazione: ecco la vera agorafobia e la sua impoliticità. (Da « Il Popolo d'Italia »).

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

"Largo all'Italia!"

« Durante 13 anni di brillante amministrazione, Mussolini ha dato prova dei benefici che il Suo regime recherebbe all'Abissinia. Il genio del Capo del Governo italiano, che ha trasformato il Suo Paese, merita un più largo campo d'azione. Opponendoci alla sua estensione a uno dei più arretrati fra gli Stati indigeni, ostacoleremmo il progresso della civiltà ». (Ward Price).

Il consenso della civiltà
alla nostra azione in Africa

Londra, 25 notte.

I corrispondenti dei giornali inglesi a Roma hanno oggi arricchito il linguaggio giornalistico e diplomatico con una nuova scoperta. Essi parlano delle opinioni espresse sugli eventi presenti e su quelli futuri negli «ambienti abissini di Roma». Della scoperta di tali ambienti neri nella capitale italiana certamente rimarrà anche stupito il Negus di Addis Abeba. Questi ambienti abissini sarebbero divenuti improvvisamente loquaci e avrebbero fatto sapere ai giornalisti inglesi che una sistemazione della vertenza italo-abissina potrebbe essere ottenuta mediante la concessione all'Italia della zona di Ual Ual, con l'accompagnamento « di una immediata e generosa definizione in favore dell'Italia delle frontiere eritree e somale e la costruzione in comune della nuova linea ferroviaria dall'Abissinia ad Asmara ». Così parlano i neri di Roma.

Problemi in secondo piano

Il problema abissino è ampiamente discusso oggi, al punto che delle trattative sui problemi essenziali europei, come la Locarno aerea, la sistemazione del bacino danubiano e l'accordo navale anglo-tedesco sono quasi interamente trascurate. Si ammette che Roma, pur criticando i metodi diplomatici dell'Inghilterra, non solleva critiche all'accordo con Berlino così precise e risentite come quelle mosse da Parigi.

In quanto a una sistemazione definitiva della zona del Danubio, la si considera qui a Londra più [illegible] che mai, non perchè di essa l'Italia si sia ultimamente disinteressata, ma perchè la situazione politica all'interno dei Paesi danubiani ha assunto carattere di grande fluidità, accrescendo in tal modo le incognite di un problema che era già immensamente complesso.

La scomparsa, ad esempio, dalla scena di Jeftic complica la situazione, in quanto che, a giudizio di Londra, i colloqui fra Roma e Belgrado debbono essere rinviati, in attesa che il Governo jugoslavo formuli le sue idee in materia di politica estera.

In quanto al patto aereo, si riconosce che esso non ha grande urgenza, perchè le discussioni intavolate fra i Governi interessati hanno dimostrato come il problema sia infinitamente più complesso di quanto era apparso al momento in cui l'accordo aereo venne progettato a Londra. Urgente, per contro, a giudizio di tutti gli organi della pubblica opinione inglese, è il problema abissino, e si ammette, al riguardo, che il Ministro inglese è giunto a Roma con un progetto di sistemazione; ma le rivelazioni giornalistiche inglesi sono così contradditorie, da lasciare chiaramente comprendere che i dettagli del cosidetto progetto britannico sono ipotesi di giornalisti e non informazioni attinte a fonti autorevoli. Vi è così, ad esempio, il collaboratore diplomatico del *Daily Herald*, il quale pretende che il Governo britannico sia pronto a recare un contributo alla sistemazione della vertenza, dando all'Italia una porzione dei vantaggi economici derivanti dalla concessione del lago Tana. Le acque per la irrigazione del Sudan sarebbero garantite all'Inghilterra, la quale tuttavia rinunzierebbe a chiedere una sua propria sfera di influenza nella Abissinia settentrionale.

La sistemazione necessaria

Molti corrispondenti da Roma riconoscono però francamente che la vertenza italo-etiopica ha oltrepassato la fase dell'incidente di Ual Ual e che al momento presente il Governo italiano non pensa a una semplice rettifica della frontiera fra l'Abissinia e la Somalia, ma a una sistemazione definitiva, completa e permanente dell'intera posizione dell'Italia nell'Africa Orientale. Così il corrispondente da Roma del *Daily Mail* ammette che la commissione di conciliazione possa giungere a un accordo; ma quest'ultimo non altererà in alcun modo la situazione fra l'Italia e l'Abissinia. Anche perchè, secondo il corrispondente, il centro della tensione si è spostato dalla Somalia all'Eritrea.

Tale è anche l'opinione del notissimo giornalista Ward Price, il quale scrive:

« Durante 13 anni di brillante amministrazione, Mussolini ha dato prova dei benefici che il suo regime recherebbe all'Abissinia. Il genio del Capo del Governo italiano, che ha trasformato il Suo Paese, merita un più largo campo d'azione. Opponendoci alla sua estensione a uno dei più arretrati fra gli Stati indigeni indipendenti, noi ostacoleremmo il progresso della civiltà ».

Nel prossimo mese di agosto, secondo Ward Price, gli statisti del mondo dovranno scegliere fra la realtà dei fatti e le teorie del leghismo.

« L'Italia — continua lo scrittore — sarà obbligata a seguire l'esempio del Giappone e della Germania, perchè non potrà mai consentire che terze parti si immischino nelle sue vitalmente patriottiche aspirazioni. Così fece sempre l'Inghilterra, quando ebbe ad allargare i confini del suo impero. L'Italia ha in Africa ora due aspirazioni, anch'esse identiche a quelle che ebbe in passato l'Inghilterra: la prima è di proteggere ciò che ha ottenuto; la seconda è di ottenere nuovi territori per colonizzazione d'oltre mare. I territori italiani in Africa sono difficili a difendere, al punto che l'Italia dovrà istituire in Eritrea e in Somalia forze militari stabili, composte di un esercito di centomila uomini bianchi e di duecento mila uomini di colore. Così facendo, avrà conseguito la sua prima aspirazione. Essa realizzerà la seconda, che non potè realizzare al termine della grande guerra perchè i territori in Asia Minore promessi all'Italia non furono mai conquistati, quando avrà occupato alcuni altipiani abissini e ottenuto sbocchi in quell'enorme territorio, in quella Nazione così arretrata e brutale, che lo stesso Governo britannico, 14 anni or sono, protestò contro la sua ammissione nella Lega delle Nazioni ».

R. P.

« Il dado è tratto »

Berna, 25 notte.

La *Neue Basler Zeitung* pubblica un articolo di fondo dal titolo « L'Italia dinanzi alla sua ora storica ».

« Si tratta ora di sapere — scrive l'articolista — se la grande Potenza italiana intende diventare e potrà essere una Potenza mondiale. Non è a caso che oggi un romano del vecchio stampo, Mussolini, ha nelle mani la leva del destino d'Italia. Riuscirà? Noi tutti in Europa abbiamo il dovere di seguirlo in questa grande lotta con febbrile attenzione. La politica di nessun altro paese offre attualmente un così vivo interesse quanto quella italiana ».

Dopo aver rilevato la singolarissima posizione geopolitica dell'Italia alla cui espansione coloniale frappose un ostacolo l'Inghilterra da quando venne in possesso delle porte del Mediterraneo, l'articolo afferma che l'Italia entrò nella guerra mondiale senza pensare che la Germania, grazie alla sua flotta, era l'unica Nazione che permettesse un equilibrio delle forze del Mediterraneo e assicurasse all'Italia la preziosa libertà delle porte di Suez e di Gibilterra. E prosegue:

« Ma al timone dei destini d'Italia c'è l'attento pilota Benito Mussolini. Ormai il Rubicone è varcato. Le aquile romane volano all'Oceano: il dado è tratto. Roma passa con gesto [illegible] dalla politica interna praticata per secoli a quella mondiale ».

Die Weltwoche — settimanale di Zurigo — nel riferire come a Londra i zelatori dell'Etiopia vadano ripetendo che da una parte l'Italia invoca per quanto concerne la questione austriaca la santità dei patti e dall'altra finge di ignorare gli stessi impegni garantiti dalla Società delle Nazioni quanto alla questione etiopica, soggiunge:

« Sia bene in teoria; ma in pratica le cose si presentano sotto un aspetto ben diverso. In tutta la sua struttura l'Abissinia non è certamente uno Stato che risponda a quelle norme che dovrebbero giustificare l'appartenenza d'una Nazione alla Società delle Nazioni. Ci si trova piuttosto in questo caso di fronte ad un ulteriore effetto infausto delle astratte teorie wilsoniane che poggiavano esclusivamente su alcune esteriorità. Mai l'Abissinia avrebbe dovuto figurare fra i membri dell'istituzione ginevrina ».

La *Neue Zurcher Zeitung* in un articolo di fondo dal titolo « Italia e Inghilterra » rileva che per quanto riguarda il conflitto italo-etiopico Londra cerca prudentemente di poggiare la sua opposizione e le sue richieste su vigenti accordi firmati dalla stessa Italia.

« Se non che — osserva il giornale — il trattato del 1906 costituisce uno di quei tipici impegni prebellici che servono non ad esprimere delle vere intenzioni ma a celarle. L'Inghilterra si richiama ora a questo trattato come se costituisse una efficace garanzia dell'indipendenza etiopica mentre, se se ne tolga la prima parte, gli altri capitoli del trattato parlano di spartizione dell'Etiopia in tre grandi zone di influenza, una per ogni Potenza firmataria, per modo che l'indipendenza abissina non è che una finzione diplomatica. Quanto al trattato italo-etiopico del 1928 esso costituisce un accordo fra Roma ed Addis Abeba e non dovrebbe pertanto interessare Londra. Il patto Kellogg, evocato dall'Inghilterra, non solo s'è mostrato inefficace ma è considerato da tutti i firmatari superato e sepolto per effetto degli avvenimenti ».

Il patto franco-sovietico

Risposta francese a Berlino

Parigi, 25 notte.

Laval ha ricevuto al Quai d'Orsay l'incaricato di affari di Germania a Parigi, dott. Foster, al quale ha consegnato la risposta del Governo francese alla nota del Governo germanico che sollevava obiezioni al trattato franco-sovietico di assistenza mutua. Si rammenterà che nel suo discorso Hitler dichiarò che questo trattato a suo parere era incompatibile con gli accordi di Locarno e col Patto della Società delle Nazioni. Il Governo francese, d'accordo con i Governi italiano e inglese, oppone alla tesi germanica una sua argomentazione politica tecnica e giuridica per dimostrare che l'assistenza che la Francia potrebbe arrecare allo Stato attaccato non paralizzerà le garanzie di Locarno, le quali non potrebbero in nessun caso agire in favore dell'aggressore.

UNA PITTORESCA SFILATA DI BIMBI in costume per la processione della Chiesa della Madeleine, a Parigi.

Due trimotori in fiamme
in un aeroporto di Columbia
Il numero delle vittime salirebbe a trenta

Buenos Aires, 25 notte.

Un disastro aviatorio di grandi proporzioni è avvenuto ieri sera all'aerodromo di Medellin, a trecento chilometri circa da Buenos Ayres.

Quarantamila persone, in gran parte donne, si erano raccolte attorno all'aerodromo per assistere alla partenza, a bordo di un grosso apparecchio della S.A.C.O., in linea fra Panama e Bogotà, dell'attore cinematografico Carlos Gardel, che è l'idolo della popolazione femminile argentina. Gardel, insieme a un gruppo musicale, doveva recarsi a Panama. L'aeroplano aveva a bordo in tutto 19 passeggeri oltre all'equipaggio.

Senonchè l'apparecchio, che aveva avuto difficoltà a decollare, giunto ad una ventina di metri di altezza, per un colpo di vento scivolava di fianco e andava a cadere sopra un altro apparecchio, un trimotore appartenente all'aviolinea Scadta, Società che è finanziata dalla Germania. Su questo secondo aeroplano si trovavano sette passeggeri.

Le fiamme hanno immediatamente avvolto i due apparecchi. Il pubblico terrorizzato ha visto i passeggeri lottare per aprirsi un varco attraverso i finestrini. Solo cinque sono riusciti a salvarsi; gli altri sono periti fra le fiamme.

Più tardi i cadaveri, completamente carbonizzati, sono stati uno ad uno estratti dai rottami dei due aeroplani. Una persona aveva ancora in mano una rivoltella e si ritiene che si sia tolta la vita con l'arma prima di essere raggiunta dal fuoco. Tra le vittime vi è anche l'aviatore Ernesto Samper Mendoza, noto col soprannome di « Lindbergh della Columbia ».

A bordo del primo velivolo, come si è detto, aveva preso posto la compagnia di Carlos Gardel che doveva recitare nei teatri di Panama, dopo un brillante giro nell'America del Sud. Gardel ed i suoi avevano raggiunto Bogotà a mezzogiorno e Medellin nel pomeriggio. Carlos Gardel è rimasto ucciso sul colpo come il direttore della Compagnia aerea Saco I. All'epoca in cui il tango conquistò l'Europa, Carlos Gardel ebbe un successo fantastico. Fu lui ad introdurre e a lanciare a Parigi i tanghi argentini di moda. Il timbro delizioso della sua voce sostenuto dal ritmo della chitarra e della fisarmonica assicurò il successo di famose canzoni, come Adios Muchacho e Ramona.

Il numero delle vittime, per quanto non ancora assolutamente precisato, sarebbe di una trentina.

La notizia intanto si spargeva rapidamente a Medellin, da dove accorreva all'aeroporto una enorme folla, calcolata a circa settantamila persone, che i cordoni di truppe hanno tenuta lontana dai rottami dei due trimotori ancora fumanti.

Intanto i funzionari dell'aeroporto e le autorità iniziavano le opere per il ricupero e l'identificazione dei cadaveri, che erano completamente carbonizzati.

2 apparecchi precipitano in Cecoslovacchia

Vienna, 25 notte.

A dieci chilometri di distanza da Cassovia, in Cecoslovacchia, si è verificata oggi una grave sciagura aviatoria.

Un apparecchio militare è precipitato da notevole altezza e tanto il pilota quanto l'osservatore sono rimasti uccisi sul colpo.

Nei pressi di Brno è precipitato, per un guasto al motore, un altro aeroplano. I due piloti hanno riportato lesioni molto gravi.

Nuova costellazione scoperta
da un osservatorio americano

Londra, 25 notte.

Quaranta anni or sono un modesto impiegato di banca di Bristol a nome Denning, dilettante a ore perse di astronomia, scopriva una modesta nebulosa della quale riusciva a fissare la posizione sulla volta celeste. L'università di Harward confermava la scoperta e si affrettava a catalogare il nuovo astro sotto il numero 1 C. [illegible]. Improvvisamente la piccola nebulosa trascurata dagli astronomi acquista titolo all'attenzione degli osservatori del mondo intero. Gli astronomi dell'osservatorio di monte Wilson nella California hanno rivolto in questi giorni sulla nebulosa i loro colossali telescopi ed hanno scoperto che in luogo di una nebulosa si tratta di una delle più grandi costellazioni del cielo. La distanza dalla terra è stata calcolata da quegli astronomi a un milione di anni luce e il diametro di questo spettacoloso universo è di dieci mila anni luce. La stella scoperta dal Denning viene così a conquistare il terzo rango fra i mastodonti dello spazio.

Pugile ucciso in un match

Berlino, 25 notte.

Una manifestazione pugilistica che si è svolta a Polznick presso Stettino è stata oggi funestata da una disgrazia mortale. Il pugilista diciannovenne Ernesto Lewke, dilettante, lottando con un giovane sportivo di Dortmund ha ricevuto un colpo d'uncino al mento che lo ha abbattuto a terra in maniera così violenta che ha perduto i sensi e non si è più riavuto. Egli è morto poco dopo all'ospedale per frattura del cranio.

In Estremo Oriente

Uno scontro alla frontiera fra Ciahar e Manciukuò

Tokio, 25 notte.

Il corrispondente da Hsing King dell'agenzia di informazioni Nippon Dempo dà notizia di un nuovo grave scontro tra le truppe cinesi e la polizia di frontiera del Manciukuò ai confini con la provincia del Ciahar.

I fatti si sarebbero svolti come segue: cinquecento uomini dell'esercito di Sung-Chen-Yuan governatore di detta provincia avrebbero aperto il fuoco contro i posti di frontiera mancesi ieri lunedì presso la città di Tsu-Shih-Kou. Le guardie mancesi avrebbero risposto vigorosamente al fuoco. Sul posto sono accorsi rinforzi da ambo le parti. Anche l'armata giapponese di Kwantung avrebbe distaccato alcuni reparti del settore, temendosi una ripetizione dell'incidente che potrebbe avere gravi conseguenze in quanto a tutt'oggi le forze mancesi sono ancora nettamente inferiori di numero.

Lo stesso corrispondente poi comunica che il comandante dell'esercito nipponico di Kwantung ha pubblicato una dichiarazione in cui afferma di non voler sopravalutare l'incidente di frontiera in Tsu-Shih-Kou. Se però è confermato che truppe cinesi del generale Sung-Chen-Yuan hanno attraversato il confine e sono penetrate in territorio mancese « il generale si è scavata la fossa con le proprie mani ».

(United Press).

La coltura del bacillo della lebbra

Parigi, 25 notte.

In una comunicazione all'Accademia di Medicina i dottori Vaudremer e signorina Brun hanno esposto le loro ricerche dimostrando che il bacillo della lebbra si sviluppa come quello della tubercolosi percorrendo stadi successivi che dalla forma granulare iniziale passa alla forma bacillare per raggiungere in seguito la forma acido-resistente. I vari aspetti del bacillo sono determinati dall'ambiente di coltura impiegato e dalle culture stesse. Dopo due anni di ricerche, il Vaudremer e la Brun hanno potuto concludere che il bacillo di Hansen è un microbo a spore, che era agglutinato dal siero dei lebbrosi e soltanto da esso; che questo siero dei lebbrosi distruggeva in ventiquattr'ore i bacilli della lebbra. I due studiosi hanno ricordato altresì i risultati terapeutici soddisfacenti ottenuti da vari scienziati. Da questi lavori risulta che la coltura positiva del bacillo è infine completamente ottenuta.

Un lieto evento
atteso nella famiglia del Mikado

Parigi, 25 notte.

Un messaggio da Tokio annuncia che è atteso un lieto evento, fra qualche mese, nella famiglia imperiale nipponica. I Sovrani del Giappone hanno già quattro figli: tre bimbe e un maschio. L'Imperatore Hirohito ha 34 anni e l'imperatrice 32.

Sgozza i due figlioletti
con un coltello da macellajo

Parigi, 25 notte.

Si è svolto stamane, a Cambremer (Calvados), un dramma spaventoso. La trentunenne Vauquelin, profittando dell'assenza di suo marito, ha sgozzato con un coltello da macellaio i suoi due figli Pierino, di 3 anni, e Yvette, di 7 anni.

Il primo aeroplano interamente automatico

Londra, 25 notte.

La Gran Bretagna possiede il primo aeroplano interamente automatico del mondo. Esso vola senza pilota ad una velocità di oltre 100 miglia all'ora. Può salire fino a 3000 metri di altezza ed è guidato interamente per radio, con un raggio di circa 10 miglia dalla stazione.

Una macchina di questo genere sarà fatta funzionare sabato ad Hendon nell'annuale rivista della regia Aeronautica. L'apparecchio è stato costruito dopo studi della commissione del dipartimento tecnico del ministero dell'aria e lo scopo per il quale viene usato è di provvedere un bersaglio per l'addestramento dei manovratori dei cannoni antiaerei.

UNA BATTAGLIA IN COSTUME MEDIEVALE si è svolta a Berlino per il 75.o anniversario del quartiere di Wedding. Dopo l'allegra zuffa, alla quale ha assistito grande folla, i contendenti si sono riconciliati scambiandosi in dono grosse bottiglie di spumante.

L'ONDATA DI CALDO ha raggiunto Londra. Ecco una istantanea di ieri in Regent Street: un bimbo in costume da bagno a passeggio con la governante.

Il congresso dei produttori di benzolo

Roma, 25 notte.

Si è riunita presso la sede della Federazione nazionale fascista degli industriali dei prodotti chimici, la ottava Conferenza internazionale dei produttori di benzolo, il cui ufficio permanente ha sede a Parigi, con la partecipazione di oltre cento congressisti rappresentanti otto Nazioni d'Europa e di Australia.

La riunione generale è stata presieduta dal Presidente uscente della conferenza sir David Milne Watson, il quale a nome di tutti i congressisti, dopo essersi dichiarato lieto di tenere la riunione a Roma, ha illustrato gli scopi di queste riunioni internazionali, che oltre a favorire lo sviluppo del benzolo, raggiungono il pratico risultato di far conoscere le caratteristiche dei vari paesi e di incoraggiare le amicizie internazionali. Dopo aver fatto una relazione sul lavoro compiuto dall'ufficio permanente sul nuovo regolamento sottoposto all'approvazione della riunione e su altri argomenti di indole generale, ha ceduto la presidenza al Presidente della Federazione degli industriali dei prodotti chimici, S. E. Parravano.

S. E. Parravano, dopo aver ringraziato i congressisti di aver prescelto Roma a sede dell'ottava conferenza del benzolo, ha sottolineato l'importanza del Congresso ed ha rilevato che gli argomenti posti all'ordine del giorno attestano l'impegno che i produttori di tutti i paesi aderenti alla conferenza pongono allo studio delle questioni relative all'impiego del benzolo carburante. E, rilevato anch'egli come i convegni quale l'attuale mirino a stabilire rapporti di conoscenza e di mutua comprensione tra i diversi paesi, ha concluso dichiarandosi convinto che l'atmosfera di Roma è più che ogni altra adatta ad una intesa benefica.

Il discorso di S. E. Parravano, così come il saluto di sir Watson, sono stati accolti da vivi applausi. L'assemblea ha quindi trattato questioni tecniche ed economiche relative al benzolo. Il dott. Rasslacher di Essen è stato poi eletto Presidente, succedendo al signor Milne Watson che ha terminato il proprio mandato.

S. E. Rossoni in Toscana

Viareggio, 25 notte.

S. E. Rossoni, Ministro per la Agricoltura, che si trova in visita in Toscana e che ieri era a Pistoia per rendersi conto dell'attività degli stabilimenti botanici di quella zona, stamane ha attraversato in auto ed in incognito: Lucca, Massarosa, Viareggio, Camaiore e Pietrasanta. S. E. Rossoni ha anche compiuto un'accurata visita a ponente di Viareggio e di Bocca[illegible], dei lavori di bonifica.

Furto di 97 mila lire in una tabaccheria

Firenze, 25 notte.

Ignoti ladri la scorsa notte sono penetrati nella rivendita dei monopoli di Stato, situata in via Calimala, forzando una saracinesca, ed hanno asportato una notevole quantità di tabacco, di valori bollati e di denaro liquido, per una cifra che ascende complessivamente a 97 mila lire.

Ragazzetto morto per infezione tetanica

Alessandria, 25 notte.

Lo scolaro Mario Reale, di otto anni, da Castelceriolo, camminando a piedi scalzi, si è conficcato una spina in un piede: la ferita, non accuratamente disinfettata, ha prodotto l'infezione tetanica, per cui il ragazzetto è oggi deceduto.

Donna uccisa da un autocarro

Trieste, 25 notte.

Un mortale investimento è avvenuto stasera in corso Garibaldi, ove una donna è stata schiacciata da un autocarro.

Mentre veniva trasportata all'ospedale Regina Elena, con l'autolettiga della Guardia medica, la disgraziata, che più tardi veniva identificata per certa Carolina Corsutti, è deceduta.

L'accordo per gli scambi fra Italia e Grecia

Roma, 25 notte.

Oggi alle ore 19,30, a Palazzo Venezia, il Capo del Governo da una parte e S. E. Metaxas, Ministro di Grecia a Roma, dall'altra, hanno proceduto alla firma di un accordo, che regola gli scambi commerciali tra l'Italia e la Grecia.

Insieme è stato firmato anche un accordo destinato a regolare i pagamenti commerciali.

Questi accordi, che entreranno in vigore dal 1.o luglio p. v., elimineranno le difficoltà che in questi ultimi tempi avevano intralciato gli scambi fra i due Paesi e permetteranno una rapida ripresa degli scambi stessi.

SPORT

Una vittoria di Locatelli

Filadelfia, 25 notte.

Anacleto Locatelli ha battuto ai punti il noto peso leggero di Filadelfia Eddie Cool, in un incontro a 10 tempi svoltosi ieri sera in questa città, davanti ad un pubblico di oltre 4 mila spettatori fra cui moltissimi erano gli italiani. Il combattimento è stato caratterizzato da una grande rapidità di azioni da parte dei due contendenti. Locatelli si è imposto nettamente dimostrando maggiore potenza e aggressività.

Il torneo di Wimbledon

Londra, 25 notte.

La pioggia ha guastato oggi la giornata tennistica di Wimbledon. Si sono giocate solo poche partite nella categoria singolare femminile, nelle quali le americane Wills Moody e Jacobs sono riuscite vincitrici. Così pure ha vinto la campionessa inglese Miss Round che tuttavia ha dovuto lottare a lungo prima di battere l'avversaria Mascotrich. La danese Sperling, una delle favorite, ha vinto nel secondo girone sull'inglese Beasley per 6-2, 6-3. E' cominciata poi la serie del doppio uomini.

Neussel b. Peterson per abbandono

Londra, 25 notte.

Allo stadio di Wembley il peso massimo Neussel ha battuto questa sera il campione britannico Jack Peterson per abbandono di questi al decimo tempo. L'incontro era fissato in 15 tempi.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,45, 12,45, 16,30, 20,30: Giornale radio — 11,30: Trio Chesi — 13,5-14,15: Orch. Cimaglia - Borse e dischi.

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,5: Concerto del pianista Bruno Mezzeli — 17,35: Dischi di musica da ballo — 17,55-18,10: Com. UE. presagi e not. agricole.

Ore 18,45: Cronache del turismo - Com. del Dopolavoro — 19-20,15: Not. in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: « La nave rossa », opera in 3 atti di A. Seppilli, diretta dal M.o O. De Fabritiis; maestro dei cori: V. Venezianí — Negli intervalli: Luigi Antonelli: « Vagabondaggio » - Notiziario — Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,15: Musica varia — 20,40: « Souper », commedia in 1 atto di F. Molnar — 21,20: Una voce dell'Enciclopedia Treccani — 21,30-23: Dischi di musica varia.

Palermo: Ore 20,45: Concerto di musica giocosa.

Vienna: Ore 21: Concerto — **Bruxelles:** 20: Concerto corale — **Praga:** 19,25: « Lozar Baltem », di Rimski-Korsakof — **Copenaghen:** 20,50: « Estate in Danimarca », varietà — **Bordeaux-Lafayette:** 20,30: Varietà — **Lyon la Doua:** Varietà — **Rennes:** 20,30: Concerto — **Amburgo:** 20,15: Concerto.

AL VITTORIO EMANUELE, sabato, 29 corr., alle ore 21,15, la Compagnia diretta da Raffaele Niccoli rappresenterà, in recita straordinaria, il lavoro di Nando Vitali: « La Brigata di Firenze », scene di vita vissuta, in tre quadri. La recita è a beneficio dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti in Guerra della Sezione di Torino. Tutti i tesserati del Dopolavoro, dei Mut. i Mutilati e Tranvieri usufruiranno della riduzione del 50 per cento sul prezzo dell'ingresso.

Borsa di New York

NEW YORK, 25 Giugno 1935

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	24 ½	25 ½
Pirelli (azioni)	——	82 1/8
Prest. It. (obbl.) 7	80 ½	——
Pubblica Utilità 7	72 —	——
Pr. Città Milano 6½	72 ¼	73 —
Id. id. Roma 6½	74 ½	76 ½
Op. Pubbl. Serie A 7	88 —	96 —
Id. id. Serie B 7	76 ½	79 —
Adr. Elettr. s. warr.	81 1/8	83 5/8
Upee senza warr. 7	63 ½	68 —
Montecatini s. w. 7	85 ¼	91 —
Viscosa s. warr. 7	63 3/8	64 7/8
Fiat senza warr. 7	91 —	100 —
Isotta Frasch. (obbl.)	88 —	93 ¾
Idroelettr. Isarco 7	63 —	68 —
Meridion. Elettric. 7	71 ¼	74 —
Terni 6.50	80 —	87 —
Sip 6.50	53 ¼	55 —
Adamello 7	63 —	69 —
Edison 6½	73 —	74 —
Edison 7	73 ¼	76 —
Ist. Cr. F. Venezie 7	71 —	80 —
Italian Superpower	54 ¼	55 —
Marelli 6½	80 —	83 —
Breda 7	50 —	51 ¾
[illegible] (azioni)	——	87 5/8

TITOLI

Allied Chemical 151; American Can 135 1/8; Amer. Radiator & Stand. San. 14 ½; Amer. Telephone & Telegr. 126; Amer. Tobacco 91 ½; Anaconda Copper 14 ½; Baldwin Locomotive 3 3/8; Bethlehem Steel 26 ½; Canadian Pacific 10 3/8; Chase Nat. Bank 24 ½; Chrysler Corpor. 46 5/8; Consol. Gas 25 5/8; Eastman Kodak 145; General Electric 26 1/8; Gen. Motors 33 1/8; Intern. Harvester 44 5/8; Intern. Telephone & Telegraph 10 1/8; Kennecott Copper 17 7/8; Montgomery Ward 27 e 3/4; Nat. Biscuit 29 ½; Nat. City Bank 23 ½; New York Central 17 ½; North American Co. 17 1/8; Procter & Gamble Co. 49 ½; Radio Corporation of America 6; Royal Dutch Petroleum Co. 41 ¼; Standard Brands, Inc. 15 e 5/8; Standard Oil of New Jersey 46 e 1/2; Texas Gulf Sulphur 34; Union Carbon & Carbide Co. 61 ½; United Aircraft 13 5/8; United Corporat. 3 ¼; U. S. Rubber 12 ½; U. S. Steel Corp. 35 ½; Westinghouse Electric Comm. 52 ½; Woolworth Co. 61 ½; Italian Superpower 0 7/8-1 2/8; Johns Manville Co. 51 ½.

Cambi: Roma 8,30; Londra 4,9462; Berlino 40,44; Madrid 13,76; Amsterdam 68,35; Parigi 6,6350; Bruxelles 16,90; Berna 32,79; Stoccolma 25,5280; Oslo 24,8750; Copenaghen 22,10; Vienna 19; Praga 4,20; Budapest 29,80; Bucarest [illegible]; Belgrado 2,28,75; Atene 94,75; Buenos Aires, peso carta 32,97; Rio Janeiro 8,54; Londra 60 g. bankers bills 4,9362; Id. 60 g. commercial bills 4,9375; Montreal su Londra 4,9475.

LE QUOTAZIONI DEI CEREALI

LIVERPOOL, 25. — Frumenti futuri (prezzo per cento libbre): luglio 5,3 e 3/8; ottobre 5,3 ¾; dicembre 5,5 5/8; marzo 5,3.

CHICAGO, 25. — Frumento Hard Winter n. 2 disp. c. 91 ½. Futuri: luglio 78 7/8, 79; settembre 79 3/8, 79 ½; dicembre 81 7/8, 82.

WINNIPEG, 25. — Frumento: luglio 81; agosto 81 ½.

BUENOS AIRES, 25. — Frumento: luglio p. 6,64; agosto 6,67; settem. 6,78.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia giornale LA STAMPA